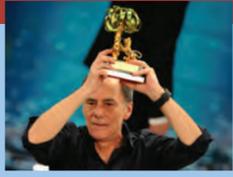


VenetOggi

COPIA OMAGGIO

Anno II - Numeri 1 e 2 PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE Genn. & Febb. 2011 - € 1

Attualità



**Festival di Sanremo:
vince il "giovane"
Roberto Vecchioni**

pagina 5

Ambiente



**Ecologia e impresa:
scommettere
sul futuro**

pagina 7

Musica



**"La Nuova Genesi":
storia di un mito
degli anni settanta**

pagine 14 e 15

L'EDITORIALE



Comincia la seconda decade del primo secolo del terzo millennio, e noi, ricordando le tragedie del 2001, possiamo solo augurarci che questo nuovo inizio sia migliore del precedente, anche se le tensioni internazionali si acuiscono continuamente, la crisi economica mondiale è tutt'altro che superata e l'Italia arranca faticosamente, anche grazie agli scriteriati comportamenti dei nostri impareggiabili politici che, invece di provvedere ai bisogni dei cittadini, pensano soprattutto a farsi la guerra senza esclusione di colpi, cercando di prevalere sugli avversari ad ogni costo per riuscire ad affermare ideologie ormai obsolete o, peggio, stolidi puntigli personali. Noi, peraltro, vox clamans in deserto, riteniamo che, nell'attuale situazione nazionale, il comportamento di governanti, amministratori e funzionari pubblici dovrebbe essere più responsabile, sobrio ed equilibrato (oltre che meno fazioso, assurdo e beota), dal momento che costoro - e sarebbe bene che non lo dimenticassero - sono stati eletti per andare in-

contro alle necessità della popolazione e non certo per litigare fra loro ad ogni piè sospinto per futuri motivi. Questa volta, purtroppo, non sono in palio cariche o "poltrone" più o meno importanti, ma è in gioco, addirittura, l'avvenire stesso del Paese, pericolosamente attanagliato da scontri istituzionali senza precedenti, da una congiuntura finanziaria molto preoccupante e da una caduta di valori che testimonia efficacemente lo scadimento morale nel quale la Nazione è piombata negli ultimi tempi. Ottimisti per natura, non potendo contare sul senno dei maggiorenti (in ben altre faccende affaccendati) per la soluzione dei problemi che ci affliggono, confidiamo nel buon senso degli italiani (da sempre abituati ad aspettarsi il peggio dalla politica, ma avvezzi a cavarsela con le proprie forze, in un modo o nell'altro), auspicando una soluzione definitiva dell'attuale crisi, che ci consenta di festeggiare più serenamente - e senza altre inopportune "carnevalate" - gli attesi centocinquanta anni dell'Unità d'Italia.

L'imbarco per Citera



Per porgere i migliori auguri di Buon Anno ai lettori di *VenetOggi* abbiamo scelto come immagine di apertura del primo numero del 2011 un celebre dipinto del pittore francese Jean-Antoine Watteau (1684-1721): *L'imbarco per Citera*. L'opera è una rappresentazione allegorica dell'amore trasfigurata in un universo onirico di ameni parchi verdeggianti folti di alberi, ornati di statue e ricchi di fontane; tuttavia, con

un'interpretazione estensiva del tema ispiratore, il quadro può essere inteso come il vagheggiamento di una nuova era di pace, di gioia e di serenità. Pertanto, entrando nel nuovo decennio, vorremmo augurare a tutti un periodo migliore di quello che abbiamo appena attraversato e armonicamente inserito in una prospettiva più rosea, tranquilla e incoraggiante. Felice Anno Nuovo - e Buon Carnevale - da *VenetOggi!*

Un altro passo verso la canonizzazione di Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II, "il Papa venuto di lontano"

Sarà beatificato il primo maggio il Papa che ha cambiato il mondo

Lo ha deliberato formalmente alla fine di gennaio la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi

La notizia è ufficiale: Giovanni Paolo II, il Papa che ha cambiato il mondo (e uno degli uomini più amati del secolo scorso), verrà beatificato dal suo successore, Benedetto XVI, con una solenne cerimonia che si svolgerà in Piazza San Pietro, a Roma, il primo maggio del 2011. Lo ha stabilito la Sacra Congregazione della Cause dei Santi che, accogliendo le istanze del Sommo Pontefice, ha concluso i suoi lavori in tempi relativamente brevi, compiendo un importante passo verso la canonizzazione di Karol Wojtyła a meno di sei anni dalla sua morte, avvenuta il 2 aprile del 1995.

continua a pagina 6



IL ROMANZO D'APPENDICE

*Due persone
indimenticabili*

di
Bruno Dell'Anna

PRIMA PARTE

pagina 12



INFORTUNISTICA



STRADALE MOLINARI*

Dal 1960 il primo studio del Triveneto

**HAI SUBITO UN INCIDENTE STRADALE?
Chiedi la nostra consulenza gratuita.**

Se hai avuto un incidente stradale non affidarti ciecamente alla tua compagnia di assicurazione. Gli interessi del danneggiato sono certamente diversi da quelli dell'assicuratore. Chiedici subito tutte le informazioni per ottenere il giusto risarcimento che ti aspetta.

- Quantificazione dei danni biologico, morale ed esistenziale da incidente stradale
- Valutazione dei danni mortali
- Valutazione danni da responsabilità professionale medico - chirurgica
- Recupero rivalse datore di lavoro
- Transazioni stragiudiziali R.C. Auto e Infortuni

*Presidente Onorario Associazione Nazionale Esperti Infortunistica Stradale

Via Dante, 31 - 35139 PADOVA
TEL. 049 66 43 69 - FAX 049 66 44 69
e-mail: inf.molinari@libero.it

TORREGLIA



Venerdì 21 gennaio, presso il ristorante *La Fonderia* di Torreglia, il noto gruppo *Ad Armi Pari* ha tenuto un entusiasmante concerto *pop rock*, offrendo al folto pubblico accorso dal circondario la sua fremente miscela di musica italiana e di successi anglosassoni tanto gradita ai numerosi *fan* che seguono la *band* in tutti i suoi spostamenti. Per l'occasione il quartetto stabile, composto dal bat-

esperto, si è inserito perfettamente nell'insieme e non ha fatto rimpiangere l'elemento dimissionario, dimostrandosi, anzi, assai versatile in fase interpretativa e tendenzialmente capace di aggiungere un pizzico di sana "classicità" al potente *sound* della *band* padovana. Alla perfetta esecuzione di quelli che, ormai, possono essere considerati i cavalli di battaglia di *Ad Armi Pari* (fra i quali spiccavano,

AD ARMI PARI

terista Massimo Borgatto, dal chitarrista Filippo Carpanese, dal cantante Fabio Francini e dal bassista Simone Ormenese, ha presentato ufficialmente *on stage* il tastierista Filippo Nalesso, che sostituisce il veterano Gilberto Ongaro, recentemente passato ad un altro gruppo per onorare un vantaggioso contratto discografico. Peraltro, il nuovo acquisto, un giovane strumentista assai abile ed

trascinanti e irresistibili, alcuni lucidi e intramontabili *standard* - *Johnny B. Goode*, *Proud Mary* e *Stand By Me* - di celebri artisti del passato) si è aggiunto un simpatico "fuori programma", con l'estemporanea partecipazione allo spettacolo di un paio di amici musicisti, casualmente presenti in sala, che hanno sottolineato con brevi interventi imprevisi l'ennesimo successo *live* del gruppo.



ABANO TERME



Per presentare al pubblico il suo primo *compact disc* ("*Come un dosso in autostrada*") il gruppo padovano *Liberascelta* (Daniele Antonello, *batteria e percussioni*, Alberto Masetto, *basso*, Marco Monticelli, *chitarra*, e Gilberto Ongaro, *tastiere e voce*) si è affidato a un'originale soluzione *unplugged*, rileggendo i brani raccolti nel disco in una seducente chiave *soft* e offrendoli, in an-

Dopo una corposa introduzione, basata su alcune *cover* di celebri interpreti contemporanei italiani e stranieri (Franco Battiato, *Blur*, *Decibel*, *Formula Tre*, *Pink Floyd*, *Police*, *Toto* e *Zucchero*), la *band* ha eseguito buona parte delle tredici *track* che compongono il disco (*Intro*, *Rock and Roll Without Guitar*, *Cosatenefrega?*, *Radiodramma 1*, *Petardi*, *Siamo tutti animali*, *Pecador*, *Chiesa o discoteca*,

LIBERASCELTA

teprima nazionale, agli abituali frequentatori del *Lambic Pub* di Alessandro Casoni, ad Abano Terme. L'eccezionale evento ha permesso agli spettatori di apprezzare la notevole abilità tecnica dei giovani musicisti e le consumate doti di esperto *entertainer* di Gilberto Ongaro, *performer* di grande valore artistico e *leader* indiscusso del quartetto, nato nella zona euganea circa un anno e mezzo fa.

Canzonepulita, *Radiodramma 2*, *Next Stop*, *Paraurti*, *Outro*) con una simpatica *verve* istrionica, caratterizzata da una particolare energia intrinseca, che ha messo in luce una fantasiosa vena compositiva, una spigliata sicurezza strumentistica e una perfettibile potenzialità creativa sicure foriere di un radioso futuro settoriale ricco di gratificanti successi e di esaltanti soddisfazioni professionali.



Auser

UPEL - AUSER
Università padovana per l'età libera

Programma
conferenze
gennaio - marzo 2011

Via Duprè, 3 35134 Padova
Tel. 049 8640739
E mail: upel.padova@gmail.com
Sito Internet: www.upelpadova.it

Conferenze:

12 gennaio 2011

"Il Bacchiglione e la sua storia"
Prof. Claudio Grandis

19 gennaio 2011

"Il cinema documentario in Italia"
Prof. Marco Segato

26 gennaio 2011

"Iconografia cristiana"
Dr.ssa Caterina Lubelli

2 febbraio 2011

"Non solo consumatori ma cittadini consapevoli:
servizi e credito"
a cura della Federconsumatori
Relatori Claudio Motteran e Tullio Sesto

16 febbraio 2011

"Come cambia il lavoro oggi"
Prof. Renzo Scortegagna

Le conferenze si terranno
il mercoledì alle ore 15.30
nell'Aula Magna dell'Istituto P.F. Calvi,
Via S. Chiara, 10 Padova

23 febbraio 2011

"Stili di vita per uno sviluppo solidale e
sostenibile"

Patrizia Mattioli della presidenza nazionale Auser

2 marzo 2011

"L'uomo del medioevo"
Prof. Franco Macchi

16 marzo 2011

"L'arte medioevale: stile romanico e stile gotico"
Dr.ssa Caterina Lubelli

23 marzo 2011

"Van Gogh e Gauguin"
Ing. Salvatore Guargena

30 marzo 2011

Presentazione del libro
"Ricordi...una vita" di Norma Vincastri.
Prof.ssa Maria Gozzi e Antonio Barchesi

Le conferenze proseguiranno ogni mercoledì anche nei
mesi di aprile e maggio.

Sono previste alcune visite culturali
al Museo della Centuriazione Romana di Borgorico,
all'Università Ca' Foscari di Venezia
e alla mostra "L'Ottocento elegante" di Rovigo.

Date e particolari saranno comunicati appena disponibili.

CORSO DI EDUCAZIONE MUSICALE

"Chaikovsky"

Docente Prof. Carmelita Scarinci
dal 18/1 al 15/2, martedì dalle 15.30 alle 17.00
Istituto P.F. Calvi Via S. Chiara, 10
5 lezioni 15€

CORSO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE

"L'uomo del medioevo"

Docente Prof. Franco Macchi
dal 29/3 al 3/5, martedì dalle 15.30 alle 17.00
Istituto P.F. Calvi Via S. Chiara, 10
5 lezioni 15€

CORSO DI LETTERATURA

"Le Metamorfosi" di Apuleio

Docente Prof. Maria Gozzi
dal 25/2 al 6/5, venerdì dalle ore 15.30 alle 17.00
Liceo Fermi Corso V. Emanuele II, 50
10 lezioni 25€

PROSEGUONO I CORSI GIÀ INIZIATI

- Lingua Inglese
- Lingua Tedesca
- Danze ebraiche
- Teatro
- Yoga

Iniziativa realizzata
con il contributo del CSV di Padova



Pluridecorato, una vita sul mare (per dovere, per lavoro o per amore), Pietro Delfino è uno degli ultimi eroi della Seconda Guerra Mondiale

I 91 ANNI DI UN CAVALIERE DEL MARE

Nominato Cavaliere della Repubblica dal Capo dello Stato, da poco ha ricevuto anche le insegne di Cavaliere del Mare



Pietro Delfino (ieri)

Novantuno anni (è nato a Catona, il quartiere più settentrionale di Reggio di Calabria, il 20 gennaio del 1920) Pietro Delfino è il decano dei *Marinai d'Italia* reggini. Profondamente innamorato del mare, come, del resto, gran parte dei suoi concittadini, egli ha trascorso la maggior parte della sua lunga esistenza nell'elemento liquido, prima per compiere i suoi doveri militari, poi per mere ragioni professionali e, infine, una volta pensionato, per puro diletto. Nel corso del Secondo Conflitto Mondiale fu imbarcato come sottufficiale di macchina sul cacciatorpediniere *Geniere* e sui sommergibili *Balilla* e *Turche*, compiendo sessantotto missioni belliche e comportandosi valorosamente (partecipò anche alla Campagna d'Africa, assicurando il servizio trasporti durante l'occupazione della piazzaforte di *Tobruk*, e sopravvisse pure all'affondamento della sua unità, nuotando in mare aperto per una notte intera in attesa dei soccorsi). Per le sue eroiche gesta è stato decorato con *Croce di Guerra al Valor Militare*, con *Medaglia d'Argento per Azioni Belliche*, con *Medaglia di Liberazione per la Campagna 1943-1945* e con *Medaglia d'Oro di*

Lunga Navigazione. Nel dopoguerra, da civile, per più di trent'anni (dal 1946 al 1977), ha solcato tutti gli oceani del Globo, concludendo la carriera di marittimo sui *Ferry Boat* delle Ferrovie dello Stato che collegano le due sponde dello Stretto di Messina. Deciso ad assaporare tranquillamente la serenità degli affetti familiari (ha tre figlie e otto nipotini), da circa cinque lustri ha abbandonato l'avventurosa vita del marinaio, dedicandosi alle sue numerose passioni sportive (è appassionato di caccia e valente pescatore dilettante) e artistiche (suona benissimo la fisarmonica ed è un provetto ballerino assai conteso dalle numerose *partner* che aspirano a danzare con lui, ammirandone la grazia, la leggerezza e l'eleganza, rimaste immutate nonostante il trascorrere del tempo). Recentemente, peraltro, Pietro Delfino è stato nominato *Cavaliere della Repubblica* dal Capo dello Stato, mentre il 29 dicembre del 2010 ha ricevuto il diploma onorifico di *Cavaliere del Mare*, uno dei riconoscimenti più ambiti da tutti gli italiani che hanno dedicato la loro vita al mare, attratti dal misterioso fascino dell'ignoto e dall'irresistibile appeal dell'avventura.



Pietro Delfino (oggi)

Degna di nota soprattutto la cattura di uno stupratore romeno avvenuta dopo una lunga serie di appostamenti

Premiati quindici carabinieri per alcune azioni effettuate in Veneto

Il Generale Cavaliere ha messo in evidenza il grande impegno dei militari dell'Arma che operano nella regione

Poco prima delle festività natalizie, presso il Comando Provinciale dei Carabinieri di Padova, il Generale di Brigata Sabino Cavaliere, Comandante della Legione "Veneto", ha consegnato quindici attestazioni di apprezzamento - due rilasciate dal Comandante Interregionale, Generale di Corpo d'Armata Massimo Iadanza - ad altrettanti militari dell'Arma che si sono distinti nelle normali attività di prevenzione territoriale, in particolari azioni contrasto e di repressione del crimine e negli usuali compiti di ordinaria assistenza alla popolazione.

I quindici carabinieri premiati (Massimo Alessi, Aldo Angelucci, Alessio Ansalone, Antonio Cecchini, Diego Cerboni, Nicola Favaro, Fabio Francini, Costantino Mangianello, Ettore Giampaolo Papagna, Ezio Pa-

sini, Antonio Pitzalis, Francesco Simione, Mario Sinigaglia, Roberto Stablum e Paolo Zanzarella), si sono messi in evidenza soccorrendo una donna coinvolta in un incidente stradale, evitando un suicidio, aiutando un uomo che rischiava di morire schiacciato dal suo mezzo agricolo rovesciato e catturando (fuori servizio) uno spacciatore di droga.

Tuttavia l'intervento più significativo si è concretizzato con l'arresto di uno stupratore romeno, che, ben consapevole di essere braccato per avere vilmente abusato di una ragazzina tredicenne, si era momentaneamente allontanato dall'Italia, rifugiandosi in patria, nel tentativo di sfuggire alle Forze dell'Ordine.

Identificato in base ai dati genetici rilevati nelle tracce biologiche lasciate nel ca-

solare abbandonato teatro della violenza, lo straniero è stato atteso al varco dai militi, che, mescolandosi ai normali avventori di un locale frequentato abitualmente dal ricercato, sono riusciti ad assicurarlo alla giustizia dopo una lunga serie di appostamenti durata oltre un mese.

Nel corso della premiazione, il Generale Sabino Cavaliere ha lodato generosamente l'abnegazione e la disponibilità dei suoi militari, sottolineandone l'impegno dimostrato dopo l'alluvione che ha colpito la regione di recente ed evidenziando la riconoscenza più volte manifestata all'Arma dalle popolazioni sinistrate, prontamente assistite dai gruppi di carabinieri operanti nelle zone allagate che si sono prodigati a lungo e instancabilmente nei non facili soccorsi.



GIULIA CONSONNI

Il 15 dicembre 2010, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano, la dottoressa Giulia Consonni, laureata in Lettere Moderne all'Ateneo di Padova, ha brillantemente conseguito il Titolo Magistrale in Teorie e Metodi per la Comunicazione con una corposa tesi sul videogiornalismo d'inchiesta in Italia. Alla gentile signorina, e ai suoi ragianti genitori, vanno le vivissime felicitazioni delle Massime Autorità Accademiche della Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau e i migliori auguri della Direzione, della Redazione e della Proprietà di VenetOggi per una luminosa carriera professionale in campo giornalistico.

Panificio Pasticceria Grano d'Oro

Professionalità e Qualità sono gli ingredienti che usiamo per sfornare il nostro pane fresco, genuino e gustoso.
Vasto assortimento di pane con farine e lievito naturale.
Gusta anche il sapore della nostra pasticceria artigianale.

ORARIO NEGOZIO: DALLE 07,00 ALLE 13,00

Panificio «Grano d'Oro» di Favaro Carlo
Via S. G. Barbarigo, 9 - VIGONZA (PD)
Tel. e Fax: 049.8936312

Emotions

LAP DANCE
EROTIC SHOW
TABLE DANCE
STRIP TEASE

APERTO
DAL MARTEDI'
AL SABATO
DALLE ORE 23.00
ALLE 04.00

Via S. Crispino, 50
Zona Padova Uno
35127 Padova
Tel: 349.7307095

Il Carnevale 2011 nel mondo

IL CARNEVALE

Il *Carnevale* (dalla contrazione di una locuzione latina che significa "addio alle carni") è una festività della tradizione cristiana tipicamente cattolica che sancisce la fine dei bagordi feriali (*Mardi Gras*) e l'inizio delle astinenze quaresimali (*Mercoledì delle Ceneri*). Le origini dei festeggiamenti carnascialeschi sono antichissime e risalgono all'usanza di sovvertire periodicamente l'ordine costituito, sostituendolo con il caos per un breve periodo scherzoso dedicato all'inversione degli obblighi sociali, riscontrabile presso quasi tutte le popolazioni e in ogni civiltà. La sospensione di tutte le norme, lo scatenarsi di ogni licenza e la violazione dei comuni divieti, in un momentaneo ritorno al mitico disordine primordiale, infatti, consente lo scarico delle tensioni generate dalle differenze di condizione sociale e l'appiannamento dei contrasti insiti nei rapporti interpersonali, permettendo un più sereno ritorno ai normali equilibri istituzionali e alle usuali contingenze della vita quotidiana. Anche l'inveterata usanza di travestirsi, celando la propria identità sotto mentite spoglie o travisando le proprie sembianze con una maschera per assumere quelle altrui, in una caratteristica confusione di ruoli, di compiti, di mansioni e di realtà, rispecchia l'originale intento liberatorio della festività, che derivava proprio dall'insopprimibile desiderio umano di mutare, anche se solo per poco, aspetto, cetò, ordine e grado. Durante il Carnevale il mondo è in festa e tutto è permesso: allegria, canti, balli, giochi, scherzi, cibi, dolci e bevande in quantità, in un vortice di follia e in una spirale di licenziosa liberalità ineluttabilmente destinati a concludersi, però, con il triste avvento della Quaresima. Il *Carnevale di Acireale* (Catania), il *Carnevale di Cento* (Ferrara), lo *Storico Carnevale di Ivrea* (Torino), il *Carnevale Romano*, il *Carnevale di Venezia* e il *Carnevale di Viareggio* (Lucca) sono i più importanti del mondo [anche se, invero, assai degni di apprezzamento sono anche il *Carnevale Ambrosiano*, il *Carnevale di Fano* (Pesaro e Urbino), il *Carnevale di Oristano*, il *Carnevale di Putignano* (Bari), il *Carnevale di Ronciglione* (Viterbo) e il *Carnevale di Sciacca* (Agrigento)], tanto che, a livello internazionale, solo il lunghissimo, fastosissimo e costosissimo *Carnevale di Rio de Janeiro*, in Brasile, con le interminabili sfilate dei monumentali carri allegorici e le entusiasmanti esibizioni delle eleganti ballerine delle celebri scuole di *samba*, può competere davvero con le inveterate e apprezzatissime tradizioni italiane.



IL CARNEVALE DI VIAREGGIO

Il Carnevale di Viareggio nacque nel 1873, per iniziativa degli aristocratici locali, che, ricchi e annoiati, decisero di trascorrere una domenica diversa sfilando per la via principale della città in un corteo di carrozze fastosamente decorate con addobbi floreali multicolori. La "contromanifestazione" di protesta organizzata dalla popolazione culminò con una mascherata durante la quale i cittadini si "vendicarono" dell'irritante sfoggio di opulenza indirizzando una serie di satirici sberleffi contro le autorità, colpevoli di tassarli eccessivamente. Nacque così la consuetudine di costruire alcuni carri allegorici rivolti a interpretare gli umori - e i malumori - della gente, ironicamente inquadrati nell'attualità contemporanea. [Al pubblico presente, peraltro, può anche capitare di dover assaggiare appetitosi cibi serviti in artistici pitili (nuovi) e gustose bevande versate da comuni "pappagalli" (puliti)...]

IL CARNEVALE DI VENEZIA

Le origini del meraviglioso Carnevale di Venezia risalgono, probabilmente, ai solenni festeggiamenti indetti dalla Serenissima per celebrare la vittoria del Doge sul Patriarca di Aquileia. Con l'andar del tempo, però, a causa dell'indole particolarmente espansiva delle genti venete, la dimensione spettacolare e il divertimento collettivo concomitanti col Carnevale presero il sopravvento sull'aspetto celebrativo della ricorrenza, trasformando la *kermesse* veneziana nella più affascinante girandola di rutilanti luminarie, di sofisticate allegorie, di ricercati costumi, di splendide maschere e di elaborate interpretazioni teatrali oggi esistente. Simbolo della manifestazione è la *bautta*, la tipica maschera elegante con cappuccio operato e mantellina scura introdotta nel Settecento, ma tutti gli abiti in stile *rococò* indossati dai figuranti durante il Carnevale sono autentici capolavori di sartoria storica.



ROMA

Il Carnevale Romano, pur ricollegandosi direttamente alle antichissime tradizioni pagane dei "saturnali", è influenzato in maniera sensibile dalle austere usanze religiose introdotte nella "Roma Papalina" durante il lungo periodo di amministrazione pontificia. Uno dei riti più affascinanti e suggestivi era quello dei "moccoletti" (raffigurato in innumerevoli dipinti e immortalato in parecchie fotografie d'epoca, ma oggi quasi del tutto abbandonato), nel corso del quale, in una gioiosa sarabanda di luci, di suoni e di colori che si snodava lungo le principali vie del centro storico, ogni cittadino girava allegramente con un *moccoletto* (lumino) acceso, cercando, semplicemente, di spegnere quelli altrui, difendendo il proprio, prima di ardere il grottesco simulacro del Carnevale ormai morto su una pira appositamente eretta al termine di via del Corso, al centro di piazza del Popolo.

IVREA

Anticamente i diversi rioni di Ivrea festeggiavano il Carnevale in maniera autonoma, con fastosi intrattenimenti animati da accese rivalità che degeneravano spesso in violente risse e sanguinosi scontri. Pertanto, un paio di secoli fa, nel tentativo di mantenere l'ordine pubblico, le autorità comunali decisero di unificare le celebrazioni rionali in un'unica festa, nel corso della quale ogni eporediese, riconoscibile dal tipico berretto frigio, poteva scatenarsi nella coinvolgente "Battaglia delle Arance", combattendo lietamente intorno ai due simbolici personaggi protagonisti del Carnevale cittadino: la *Mugnaia* e il *Generale*. Lo spettacolo offerto dalla battaglia è assai avvincente e ogni anno richiama ad Ivrea migliaia di visitatori provenienti da ogni parte del mondo, entusiasti di assistere alla curiosa *kermesse* sotto un'autentica "pioggia" di succosi agrumi usati come vere e proprie "armi".



CENTO

Il Carnevale di Cento ha origini molto antiche, testimoniate anche da alcuni celebri affreschi del "Guercino" (Giovan Francesco Barbieri), direttamente riconducibili alle classiche tradizioni carnascialesche, caratterizzate da licenziosità senza limiti e dalla perdita di ogni decenza. Pertanto, in occasione dei festeggiamenti, spesso, governatori e gonfalonieri erano costretti ad intervenire severamente per sedare i tumulti di piazza e gli eccessi della popolazione, che tendeva ad abbandonarsi ad abusi e violenze irragionevoli. Col l'andar del tempo, per fortuna, la manifestazione ha perso i suoi connotati originari e oggi il Carnevale Centese, recentemente gemellato con quello di Rio, è diventato uno degli appuntamenti internazionali più attesi dal pubblico di tutto il mondo, che, ogni anno, si riversa nelle strade della cittadina per ammirare gli splendidi carri allegorici.



IL CARNEVALE DI ACIREALE

In Sicilia la consuetudine del Carnevale ha una connotazione molto particolare e trova il suo acme nelle manifestazioni organizzate annualmente dalla popolazione di Acireale, la cittadina in provincia di Catania nota in tutto il mondo per la tradizione medioevale dell'Opera dei Pupi. Verso la fine dell'inverno, per celebrare degnamente il termine dei festeggiamenti postnatalizi e l'inizio del periodo quaresimale, infatti, per le vie della cittadina etnea, preceduti da una torma di elaborate maschere locali, sfilano numerosi carri allegorici caratterizzati da complessi movimenti meccanici, che, ispirati a sognanti temi fiabeschi o costruiti con intenti chiaramente satirici, affascinano gli spettatori intervenuti con la bellezza delle realizzazioni artistiche e con la cura delle animazioni automatiche, incantevoli per la precisione dinamica e per il sorprendente realismo della cinetica, che sfiora la perfezione.

IL CARNEVALE DI RIO DE JANEIRO

Il Carnevale Carioca, organizzato annualmente dalla città di Rio de Janeiro, in Brasile, è, certamente, il più importante al mondo e si distingue da tutti gli altri per la ricchezza dei sofisticati carri allegorici, per la bellezza dell'abbigliamento dei figuranti e per l'abbondanza dei mezzi economici impiegati dalla municipalità, che, con il sostegno delle autorità governative, suole spendere cifre molto ingenti per la buona riuscita delle manifestazioni (e per procurarsi il favore della riottosa popolazione). I festeggiamenti consistono in espressioni antropologiche tipiche dei costumi sudamericani e derivano da una strana miscela di tradizioni cristiane, di riti tribali, di credenze autoctone e di subculture locali. Importantissima è la sfilata dei ballerini delle rinomate scuole di *samba* cittadine, che lavorano un anno intero per poter primeggiare negli accessi confronti con le agguerrite realtà artistiche rivali.



CARNEVALE

Par che ognun,
di carnevale,
a suo modo
possa far;
e che, adesso,
non sia male
anche pazzo
diventar...

Anche se registra i soliti ascolti *record*, il Festival della Canzone Italiana si rivela sempre più povero di contenuti artistici apprezzabili

Perché Sanremo non è più Sanremo?

Quasi tutti i brani presentati erano scadenti e gli interpreti (tranne Al Bano, Anna Oxa, Patty Pravo e Roberto Vecchioni) insignificanti

La sessantunesima edizione del Festival della Canzone Italiana ha chiuso trionfalmente i battenti fra il palese compiacimento dei funzionari amministrativi del Comune di San Remo, ente organizzatore della storica *Kermesse*, e l'evidente soddisfazione dei responsabili tecnici della RAI, Radiotelevisione Italiana, principale azienda pa-

di mettere in evidenza soprattutto gli interpreti, visto che la buona musica scarseggiava.

(Stendiamo un velo pietoso sul contributo scenico delle due belle vallette, Belén Rodríguez, una discreta ballerina dilettante, interessata soprattutto a "sistemare" la numerosa parentela negli ambienti dello spettacolo, ed Elisabetta Canalis, ex "velina"

che, dopo aver penosamente scimmiettato l'Eroe dei Due Mondi, presentandosi sul palcoscenico a cavallo e brandendo un Tricolore, ha pensato bene di giustificare la sua stolidità impresa pronunciando i soliti sproloqui dialettali, insultando le istituzioni nazionali e facendo rivoltare nella tomba i gloriosi Martiri del Risorgimento...)

D'altronde, una più attenta analisi delle principali componenti artistiche insite nei brani proposti al pubblico e un'approfondita valutazione degli elementi significativi della competizione canora avrebbero potuto smorzare agevolmente gli eccessivi entusiasmi dei sostenitori più superficiali dello Spettacolo, che ha denotato manchevolezze inammissibili per una Rassegna musicale caratterizzata da valori culturali, storici e sociali così rilevanti.

La musica di qualità, che avrebbe dovuto essere la protagonista della Manifestazione, infatti, era, pressoché, assente, e, se si escludono poche, sporadiche eccezioni, anche gli interpreti - selezionati fra i soliti, collaudati artisti "sanremesi" in cerca di rilancio, gli eterni, immancabili "emergenti" fortemente sostenuti dalle case discografiche e un nugolo di giovani cantanti semiconosciuti ineluttabilmente destinati ad attraversare rapidamente la scena

musicale nazionale senza lasciare tracce - non erano assolutamente degni del Festival.

Da un punto di vista strettamente tecnico, poi, quasi tutte le composizioni in gara hanno mostrato un allarmante scadimento musicale, una deplorabile carenza di creatività e una preoccupante tendenza al plagio (più o meno inconscio) di motivi di grande successo che dovrebbero indurre i promotori e gli organizzatori a prendere in considerazione seriamente l'idea della soppressione o, almeno, della sospensione *sine die* di una *Kermesse* ormai inutile e priva di senso, in quanto sconsolatamente e inconsolabilmente orfana dello spirito "eroico" che ne aveva animato le prime, memorabili edizioni, spingendoli a riconoscere implicitamente una sonora sconfitta, peraltro già assai palese, e persuadendoli definitivamente a rassegnarsi a tracciare una netta cesura con i gloriosi trionfi di un remoto passato che, purtroppo, non è più possibile far rivivere.

Ha vinto Roberto Vecchioni con la canzone "Chiamami ancora amore"; ma se tutto ciò che riesce ad esprimere di "nuovo" la musica leggera italiana del terzo millennio è il "canto del cigno" di un cantautore pensionato parasettante, reduce dai nefasti e poco fastosi "fasti" della noiosa canzone politicizzata

degli "anni di piombo", significa che, ormai, il panorama artistico nazionale, più che misero, è desolante, se non, addirittura, deprimente... Il verdetto emesso dalle giurie, peraltro, benché alquanto opinabile, non può influire in alcun modo su una recensione equanime e spassionata relativa ad un Concorso, dalla formula abbondantemente supe-

affermare senza tema di smentite che il Festival della Canzone Italiana, privato della sua essenza originaria, svuotato dei suoi contenuti artistici e depauperato dei suoi valori istituzionali, pur se non ancora morto, è, perlomeno, agonizzante - e questo non certo a causa dell'inesorabile trascorrere degli anni (visto che in occasione dei solenni fe-



trocinatrice della celeberrima Manifestazione musicale, anche se il successo della tradizionale maratona mediatica quest'anno è dipeso, soprattutto, dall'innata cordialità e dalla sobria professionalità del presentatore, Gianni Morandi, che, da collaudato *showman* ed esperto cantante di razza, ha mantenuto un profilo personale molto basso, cercando

assolutamente insignificante, nota solo per l'opinabile caratteristica di essere l'eterna fidanzata del celebre attore americano George Clooney, i cui penosi "interventi" hanno lasciato basiti gli spettatori, che non potevano fare a meno di interrogarsi sui criteri di selezione del *cast*... E tacciamo pure della strapagata apparizione di Roberto Benigni,



rata, dai meccanismi irrimediabilmente obsoleti e dalle invenzioni facilmente prevedibili, che non riesce a trovare gli stimoli, le motivazioni e le soluzioni per autorinnovarsi, mantenendosi al passo con i tempi.

Pertanto, parafrasando ironicamente uno *slogan* ampiamente utilizzato per pubblicizzare la Manifestazione, ormai è lecito

steggiamenti indetti nel 2000 per il suo cinquantenario erano ben apprezzabili la vitalità, la vivacità e la *verve* di un vecchietto piuttosto arzillo e poco incline ad assoggettarsi al prepensionamento forzoso) - proprio "Perché Sanremo non è più Sanremo", con buona pace dei faciloni, dei faziosi e dei fanatici ad oltranza.

La manifestazione nacque nel lontano 1951 come semplice gara canora destinata ad intrattenere gli ospiti del Casinò di Sanremo

Il Festival della Canzone compie 61 anni

Ormai il Festival di Sanremo è diventato uno spettacolo importantissimo per gli italiani e un vero happening di livello internazionale

Il Festival della Canzone Italiana di Sanremo ha festeggiato trionfalmente il suo sessantunesimo anniversario, rivelandosi, così, una delle manifestazioni nazionali più longeve nel campo della musica contemporanea. Partita alquanto "in sordina", nel 1951, come modesta gara canora organizzata per intrattenere piacevolmente i selezionati ospiti del Casinò che consumavano la cena nel Salone delle Feste, con l'andar del tempo la nota Rassegna Musicale ha assunto le dimensioni di una *kermesse* di rilievo internazionale, regolarmente trasmessa in mondovisione e in grado di richiamare masse di spettatori di alto livello talmente vaste da poter essere accolte con difficoltà anche nel pur ampio Teatro Ariston della cittadina ligure. Da spettacolo *d'élite* della durata di poche ore, quindi, il Festival si è trasformato in un *happening* mediatico di risonanza mondiale che, in occasione dell'allestimento di ogni nuova edizione, appassiona il grande pubblico per oltre due mesi, dalla presentazione del *cast* alle polemiche preliminari di prammatica, dalle "serate" del Concorso ai pettegozzetti del cosiddetto "dopofestival" e dalla proclamazione del vincitore di turno alle immanicabili stroncature della critica che si mescolano con gli ormai consueti commenti velenosi degli artisti sconfitti, sempre pronti a sospettare oscuri maneggi perpetrati dagli interessati organizzatori e ardite frodi architettate dalle influenti compagnie discografiche. Rinnovandosi continuamente, senza mai abbandonare il suo modulo originario (anche se la formula della competizione diretta appare ormai

piuttosto datata e alquanto logora, se non, addirittura, definitivamente superata), il Festival di Sanremo ha costellato di allegri motivetti e di tristi melodie mezzosecolo di storia italiana, penetrando nella cultura del nostro Paese attraverso trionfi indimenticabili e cocenti delusioni, piccoli drammi e grandi tragedie, gesti di profonda umanità ed episodi di mera villania fino ad unire con un sottile e invisibile *fil rouge* i momenti salienti dell'evoluzione della musica nostrana con le vicende nazionali contemporanee, rispecchiando dubbi e certezze, pregi e difetti, e vizi e virtù della società italiana con tale fedeltà da diventare un vero e proprio fenomeno di costume. Nel corso della sua lunga esistenza l'originale Concorso Musicale ha vissuto fasi gloriose di fulgido splendore e periodi bui di totale decadenza, forse perdendo un po' di smalto lungo il cammino, ma sempre riuscendo a mantenere intatto lo spirito agonistico dei "tempi eroici" e l'inimitabile fascino di gara canora dalle caratteristiche uniche. Sono ancora ben vivi nella memoria degli italiani moltissimi avvenimenti curiosi che entusiasmarono l'intera Penisola (l'avvento degli "urlatori" e la battaglia contro i "melodici"; il "saltello" finale di Joe Sentieri; l'aspra diatriba fra Claudio Villa e Domenico Modugno per il primato assoluto in termini di vittorie; i primi *playback*, imposti da cause di forza maggiore; le continue liti fra il "Reuccio" della Canzone, Claudio Villa, e lo "storico" coordinatore dello Spettacolo, Gianni Ravera; l'avvento della "Beat" e l'invasione dei complessi; l'arrivo dei "Big" internazionali; la

straordinaria performance di Louis "Satchmo" Armstrong, certamente il culmine della parabola sanremese; le improvvise amnesie - vere o fittizie - di Adriano Celentano; le clamorose esclusioni e le discusse riammissioni; l'irruzione di "Cavallo Pazzo", parecchi eventi scabrosi, che oggi fanno solo sorridere, ma che all'epoca destarono molto scalpore (la "censura" di Julia De Palma per la sensuale interpretazione del brano "Tua"; gli sconcertanti occhi bistrati di Bobby Solo; le contestazioni e i "controfestival"; la sensazionale protesta degli operai metalmeccanici in sciopero saliti sul palcoscenico per rivendicare i sacrosanti diritti sindacali; gli scandali dei presunti brogli "elettorali"; la movimentata espulsione di Marina Occhiena dal gruppo dei Ricchi e Poveri per ragioni alquanto disdicevoli; le vittorie annunciate e i successi garantiti in partenza, con buona pace del pubblico, sfacciatamente preso in giro; il probabilmente - finto tentativo di suicidio in "diretta" televisiva; il falso "pancione" di Loredana Berté contrapposto alla gravidanza autentica di Romina Power; le polemiche montate ad arte per incrementare l'*audience*), ed alcuni fatti dolorosi che segnarono in maniera indelebile la storia della Manifestazione (la sordida ipocrisia dimostrata dagli organizzatori della *Kermesse*, prima, e dai responsabili delle riprese televisive delle esibizioni, poi, in relazione alla grave infermità di Luciano Tajoli; il disgustoso ostracismo decretato nei confronti del cantautore Umberto Bindi a causa della sua dichiarazione omosessualità; l'atroce dramma di Luigi Tenco, dai

troppi risvolti ancora circondati da un fitto alone di mistero; l'imatura scomparsa di Claudio Villa, il vero "Re di Sanremo", avvenuta, per un tragico scherzo del destino, sabato 7 febbraio 1987, in contemporanea con la serata finale del XXXVII Festival, quasi a suggellare la fine di un'epoca, strappando l'ultimo applauso alla platea che tanto aveva amato, sostenuto e gratificato il noto cantante romano nel corso degli anni). Il regolamento ufficiale di ben venti edizioni del Concorso (dal 1953 al 1955, dal 1957 al 1971 e dal 1990 al 1991) stabiliva che, per evidenziarne lo spessore compositivo mediante lo sviluppo di tutte le potenzialità intrinseche (e per ampliarne le possibilità di penetrazione commerciale nel mercato discografico, raddoppiando le vendite e moltiplicando i guadagni di tutti gli interessati), ciascun brano in gara dovesse essere arrangiato in duplice forma, quindi presentato al pubblico in due versioni diverse, affidate a cantanti profondamente differenti per stile esecutivo e per tendenze artistiche. A prescindere dagli intenti speculativi originari, questa singolare soluzione organizzativa ha aumentato notevolmente il numero dei partecipanti allo Spettacolo, consentendo a moltissimi illustri artisti, sia di rilievo nazionale sia di portata internazionale, di intervenire alla prestigiosa Rassegna, esaltandone il valore culturale ed accentuandone la particolare grandiosità; cosicché, nell'arco di sessant'anni, sul palcoscenico del Festival si sono avvicendati praticamente tutti i più grandi interpreti della canzone italiana del secolo, validamente affiancati dalle più importanti vedette

straniere della musica moderna, che, con il loro indiscutibile *charme* e con il loro incontestabile carisma, hanno contribuito sensibilmente ad incrementare il successo della Manifestazione in Italia e a diffonderne la popolarità all'Estero. L'Albo D'Oro del Festival di Sanremo rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento della Storia della Canzone Italiana contemporanea, testimoniandone, con puntuale precisione, correnti e filoni, luci ed ombre, orientamenti e inclinazioni. Per numero di successi spiccano, con quattro vittorie ciascuno, Claudio Villa (1955, 1957, 1962, 1967) e Domenico Modugno (1958, 1959, 1962, 1966), seguiti, con tre affermazioni, da Iva Zanicchi (1967, 1969, 1974) e, con due trionfi ciascuno, da Nilla Pizzi (1951, 1952), Johnny Dorelli (1958, 1959), Gigliola Cinquetti (1964, 1966), Bobby Solo (1965, 1969), Nicola di Bari (1971, 1972), Peppino di Capri (1973, 1976), Matia Bazar (1978, 2002), Enrico Ruggeri (1987, 1993) e Anna Oxa (1989, 1999); ma sono moltissimi i grandi artisti, italiani e stranieri, che, pur partecipando a parecchie edizioni della Manifestazione, per le ragioni più disparate non sono mai riusciti a conquistare il trofeo più importante, prestigioso e rappresentativo nel campo della musica leggera nazionale. Fra i presentatori della *Kermesse*, invece, emergono, per numero di presenze, Pippo Baudo, con tredici (1968, 1984, 1985, 1987, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 2002, 2003, 2007, 2008), Mike Bongiorno, con undici (1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1972, 1973, 1975, 1977, 1979, 1997) e Nunzio Filogamo,

con cinque (1951, 1952, 1953, 1954, 1957), seguiti, con tre edizioni ciascuno, da Claudio Cecchetto (1980, 1981, 1982) e Gabriella Farinon (1969, 1973, 1974), e, con due conduzioni ciascuno, da Nuccio Costa (1969, 1970), Anna Pettinelli (1983, 1986), Milly Carlucci (1990, 1992), Fabio Fazio (1999, 2000), Paolo Bonolis (2005, 2009) e Antonella Clerici (2005, 2010); tuttavia la classifica potrebbe subire ancora sensibili variazioni, vista la scarsa fantasia finora dimostrata dagli organizzatori dello Spettacolo e considerati i limiti oggettivi del panorama artistico nazionale, che riducono drasticamente le possibilità di scelta. Comunque, a dispetto degli anni, il Festival della Canzone Italiana di Sanremo appare tuttora una manifestazione attuale e moderna, sufficientemente agile sul piano pratico e abbastanza interessante dal punto di vista dello spettacolo puro, e, se non intervengono mutamenti generali tali da sovvertire l'ordine costituito nel "Paese della Musica", sconvolgendo tutte le tradizioni proprie dell'Italia "canterina", il celebre *Happening* rivierasco sarà in grado di rivestire ancora per molto tempo (naturalmente con opportuni interventi di adattamento estemporaneo alle tendenze artistiche contingenti e con appropriate operazioni di adeguamento progressivo alle realtà sociali contemporanee) il fondamentale ruolo di popolare livello tecnico e professionale, e di immenso prestigio nazionale e internazionale, svolto con enorme successo fino ad oggi.

Ad Maiora!

Prof. Riccardo Delfino

Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II, ha influenzato in maniera straordinaria il processo di rinnovamento della Chiesa contemporanea

“Il Papa che ha cambiato il mondo!”

Il “Pontefice venuto di lontano” comprese con rara semplicità le istanze di un’Umanità smarrita di fronte ai drammi del terzo millennio

segue dalla prima pagina

Preceduta da una lunga e straziante agonia, la morte del pontefice più autorevole, più importante e più rappresentativo della nostra epoca lasciò increduli, sgomenti e attoniti credenti e miscredenti, che, per anni, ne avevano seguito l’instancabile opera di apostolato cattolico con piena condivisione e con crescente consenso, provocando una risposta emotiva massiccia e imponente che coinvolse tutti gli strati della popolazione mondiale, assumendo immediatamente le caratteristiche specifiche di un avvenimento di interesse universale. Prima delle esequie, infatti, più di due milioni di pellegrini rimasero ordinatamente in fila per molte ore, sotto il sole cocente o sfidando i rigori notturni, solamente per poter rendere l’estremo omaggio alle sue spoglie terrene, mentre, attraverso gli schermi televisivi e mediante i collegamenti informatici realizzati tramite *Internet* (*International Network*), ai suoi solenni funerali assistettero circa tre miliardi di persone sparse in tutti gli angoli del Globo. Una simile partecipazione di pubblico non aveva precedenti e, probabilmente, costituirà un evento liturgico, sociologico e mediatico irripetibile; ma, del resto, anche la figura ieratica e la personalità carismatica di Giovanni Paolo II, capace di affascinare con estrema semplicità ecumenica indiscriminatamente giovani, adulti ed anziani, cristiani, agnostici e atei, dotti, borghesi ed incolti, di sconfiggere pacificamente i regimi più crudeli e spietati della storia provocandone il crollo, e di riunire per le sue onoranze funebri tutti i Potenti della Terra, senza distinzione di orientamento politico o di indirizzo governativo, assieme ai Rappresentanti delle principali religioni, a prescindere dalle divergenze teologiche e dalle rivalità confessionali, erano del tut-

to straordinarie e assolutamente ineguagliabili. Abilissimo nell’impiego dei moderni mezzi di comunicazione sociale, il papa “venuto di lontano” fu il pontefice più celebre di tutti i tempi, avendo incontrato “personalmente” più di quattrocento milioni di persone ed essendo stato visto televisivamente o telematicamente, di fatto, da tutti gli abitanti del Pianeta. Durante il suo lunghissimo pontificato visìto, praticamente, tutte le Nazioni, compiendo diverse volte il giro del mondo e portando ovunque l’eterno messaggio evangelico di pace, di bontà, di amore, di solidarietà, di rispetto reciproco, di amicizia tra i popoli e di fratellanza universale. D’altronde tutta la sua vita fu sempre dedicata a sfidando i rigori notturni, solamente per poter rendere l’estremo omaggio alle sue spoglie terrene, mentre, attraverso gli schermi televisivi e mediante i collegamenti informatici realizzati tramite *Internet* (*International Network*), ai suoi solenni funerali assistettero circa tre miliardi di persone sparse in tutti gli angoli del Globo. Una simile partecipazione di pubblico non aveva precedenti e, probabilmente, costituirà un evento liturgico, sociologico e mediatico irripetibile; ma, del resto, anche la figura ieratica e la personalità carismatica di Giovanni Paolo II, capace di affascinare con estrema semplicità ecumenica indiscriminatamente giovani, adulti ed anziani, cristiani, agnostici e atei, dotti, borghesi ed incolti, di sconfiggere pacificamente i regimi più crudeli e spietati della storia provocandone il crollo, e di riunire per le sue onoranze funebri tutti i Potenti della Terra, senza distinzione di orientamento politico o di indirizzo governativo, assieme ai Rappresentanti delle principali religioni, a prescindere dalle divergenze teologiche e dalle rivalità confessionali, erano del tut-

Karol Wojtyła, chiamato confidenzialmente “*Lolek*” (*Carletto*) da parenti ed amici, nacque a *Wadowice*, in Polonia, il 18 maggio del 1920, in una famiglia di modeste condizioni economiche, ma fervidamente pia e saldamente radicata nella fede cattolica. Dopo un’infanzia, una pubertà e un’adolescenza drammaticamente segnate da una triste catena di lutti familiari (perse la madre, Emilia, a nove anni, l’unico fratello, Edmund, a tredici e il padre, Karol senior, a ventuno, rimanendo completamente solo ad affrontare le tremende difficoltà dell’esistenza), il futuro papa, grazie alla sua eccezionale forza d’animo e al suo deciso carattere volitivo, riuscì ad attraversare l’età della giovinezza senza eccessivi

turbamenti, lavorando alacremente come operaio per mantenersi agli studi e coltivando assiduamente le sue grandi passioni culturali - poesia, letteratura e teatro - anche durante il Secondo Conflitto Mondiale, nonostante il peso della dittatura nazista della Germania e la tirannia del gioco comunista dell’Unione Sovietica che tormentarono a lungo e tragicamente il suo martoriato Paese. Rispondendo con prontezza alla vocazione religiosa, frequentò clandestinamente il seminario arcivescovile, divenendo sacerdote nel 1946 e contribuendo fattivamente alla nascita, alla sopravvivenza e allo sviluppo della cosiddetta “Chiesa del Silenzio” negli anni bui del dopoguerra. Consacrato vescovo ausiliario e nominato coadiutore nel 1958, utilizzò al meglio le sue due lauree in filosofia e in teologia insegnando teologia morale ed etica sociale all’università per diverso tempo. In seguito intervenne a tutte le sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, assumendo la guida dell’archidiocesi di *Kraków* (Cracovia) nel 1964. Creato cardinale nel 1967, proseguì tenacemente la sua missione cristiana oltre la “Cortina di Ferro”, lottando apertamente per il riconoscimento dei diritti umani, per il rispetto della dignità dell’Uomo e per l’affermazione della supremazia dello spirito su ogni forma di materialismo, antepo- nendo la sacralità della vita a qualsiasi altra cosa, finché fu eletto papa, primo pontefice “straniero” (o, meglio, non italiano) dopo 455 anni, il 16 ottobre 1978.

Fin dagli inizi del suo pontificato Giovanni Paolo II adottò uno stile energico e diretto nei rapporti con i singoli e con le folle, dimostrando subito una fede enorme, una carità immensa e una bontà infinita che si esprimevano non solo attraverso una disponibilità senza pari verso gli

umili, i deboli, gli emarginati, i bisognosi, gli infelici, i sofferenti e gli infermi, ma anche mediante un’apertura fraterna e incondizionata nei confronti degli altri culti, in una concezione realmente ecumenica del suo altissimo Ministero. Tanto benevolo e comprensivo sul piano pastorale ed ecclesiale quanto rigido e intransigente a livello teologico e morale, il Sommo Pontefice condannò duramente, e ripetutamente, sia le ideologie marxiste e leniniste poste alla base delle dottrine comuniste e dei principi socialisti sia le visioni capitalistiche e neoliberalistiche responsabili della genesi del processo di globalizzazione planetaria attualmente in atto. L’inflexibile opposizione ad ogni forma di dispotismo manifestata dal Papa in diverse occasioni mise rapidamente in allarme i regimi totalitari dell’Europa Orientale che, letteralmente terrorizzati dall’eminente potenza spirituale e dall’indubbio prestigio personale del nuovo Pontefice, non tardarono a reagire con violenza, organizzando un’assurda cospirazione internazionale dai risvolti impensabili. Il 13 maggio 1981, infatti, durante un incontro ravvicinato con i fedeli riuniti in piazza San Pietro, a Roma, Giovanni Paolo II subì un vile attentato per opera di un fanatico musulmano, assoldato da mandanti rimasti ignoti, che gli inferse gravissime ferite alla mano destra, all’addome e alla pelvi. Miracolosamente sopravvissuto, a detta dello stesso Pontefice, per la celeste intercessione della Madonna (come emerse, vent’anni dopo, dalla rivelazione del Terzo Segreto di Fatima, che profetizzava, con sconcertante precisione, le modalità di attuazione del folle gesto), il Papa incrementò la portata della sua particolare devozione mariana, già evidenziata dalla presenza della “M” di Maria e dal motto *Totus Tuus* nel

suo stemma personale, consacrando se stesso e il mondo intero alla Santissima Vergine Madre del Salvatore. Dopo la guarigione, dedicando al Signore le sue sofferenze fisiche e psichiche per sentirsi più vicino ai tormenti patiti da Gesù Cristo sulla Croce, Giovanni Paolo II riprese la sua instancabile attività pastorale, attraversando tutti i continenti per presenziare alle Giornate Mondiali della Gioventù, indette, ogni due anni, in località differenti, con lo scopo di orientare in modo appropriato le inclinazioni interiori delle nuove generazioni, esaltandone, simultaneamente, i tipici entusiasmi esistenziali, promuovendo incessantemente il dialogo interreligioso per scongiurare il pericolo incombente di un infausto scontro di civiltà, dalle conseguenze imprevedibili, innescato dall’inconciliabile antagonismo fra Cristianesimo e Islamismo, e curando la redazione del Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica contenente la rielaborazione, adattata alla realtà contemporanea, di tutti i precetti dottrinali, liturgici e devozionali della Tradizione Cristiana. Fu il primo papa a recarsi in una sinagoga, il primo pontefice a pregare in una moschea, il primo vicario di Cristo a scusarsi pubblicamente per i tanti errori commessi dalla Chiesa nel corso dei secoli. Durante il suo pontificato vennero elevati alla gloria degli altari più beati e più santi di quanti non ne fossero stati canonizzati da tutti i suoi predecessori, si assistette al più grande ampliamento del collegio cardinalizio mai registrato nella storia del papato e si verificò la più vasta diffusione delle istituzioni ecclesiastiche nel mondo; ma il suo atto simbolico più considerevole e significativo fu l’apertura rituale della Porta Santa, che sancì ufficialmente l’inizio del Grande Giubileo del Duemila, introducendo trionfalmente la

Chiesa di Roma, e l’intera Umanità, nel Terzo Millennio dell’Era Cristiana. Da quel giorno, come se fosse conscio di avere svolto pienamente il suo compito, il Papa si rasserenò visibilmente, mentre le sue già delicate condizioni di salute declinavano progressivamente, continuando a governare saldamente il suo sterminato gregge finché le numerose patologie croniche che lo affliggevano impietosamente non ebbero il sopravvento sulla sua forte fibra e sulla sua ferrea volontà di proseguire fino all’ultimo la sua missione, conducendolo ineluttabilmente alla morte.

Nel corso del tempo la sua indole mistica, ascetica e affabile, e il suo temperamento pragmatico, realistico e spontaneo, capaci di accostare un etereo e dolcissimo sorriso alla sana e concreta passione per lo sport, coniugando mirabilmente l’amore istintivo per l’armonia espressa dalla Natura con l’assorta contemplazione delle bellezze del Creato, avevano conquistato le simpatie di tutti in maniera disarmante, trasformandone la bianca figura in una vera e propria icona vivente, cosicché oggi, da più parti, in deroga alle precise norme di diritto canonico e contro tutte le consuetudini ecclesiastiche che regolano i processi di santificazione, si invoca la sua canonizzazione immediata. La beatificazione, d’altronde, era un passo assolutamente indispensabile nel quadro del complesso procedimento ecclesiastico avviato subito dopo la morte del Pontefice e, poiché il miracolo necessario per completare la causa sembra ormai chiaramente individuato e pienamente asseverato, è ragionevole pensare che i devoti del papa polacco non dovranno attendere ancora molto tempo per vedere Karol Wojtyła innalzato alla gloria degli altari.

Prof. Riccardo Delfino

~ IL GIARDINO DELLE MUSE ~

Mimnermo

Mimnermo, nato a Colofone o a Smirne da famiglia aristocratica (etimologicamente il suo nome significa “Colui che resiste sull’Ermo”, un fiume dell’Eolide presso il quale un avo del poeta aveva combattuto valorosamente), visse, probabilmente, tra il settimo e il sesto secolo avanti Cristo. Della sua produzione poetica sopravvivono solo pochi frammenti, per un totale di un’ottantina di versi; tuttavia egli scrisse parecchie elegie amorose, suddivise in due libri (*Nanno*, una silloge dedicata ad una flautista alquanto trasgressiva, e *Smirneide*, un poemetto epico di taglio bellico), e diverse elegie leggere profondamente intrise di intenso lirismo. La poesia di Mimnermo è caratterizzata da un notevole pessimismo ispirato dall’atroce consapevolezza della fatale caducità della vita, della fragile labilità dell’esistenza, dell’inesorabile sfiorire della giovinezza, del rapido incombere della vecchiaia e dell’ineluttabile approssimarsi della morte. Queste tendenze del poeta non hanno uno spessore filosofico epico, in qualche modo riconducibile al *carpe diem* oraziano (in quanto, a causa del presentimento della brevità dell’esistenza, in un lancinante vortice di precarietà, non consentono di cogliere l’attimo serenamente), ma si basano esclusivamente su una concezione elementare della vita che si sublima nell’esortazione ad assaporare edonisticamente la felicità della giovinezza prima che svanisca e a gustare le gioie

dell’amore finché si è in tempo. Per Mimnermo la vecchiaia, più che venerabile fonte di saggezza (secondo gli ideali greci classici), è l’amara conclusione della vita, la scomparsa della bellezza, la fine del godimento amoroso. La sua lirica più famosa, “*Caducità*” (“*Come le foglie*”), prende in considerazione il concetto della fugacità del tempo: con la senilità termina la spensieratezza e, mentre si acuiscono le sofferenze, si avvicina il momento del trapasso. Il poeta preferirebbe morire piuttosto che invecchiare e la morte diventa la soluzione per sfuggire alla bruttezza e alla tristezza del decadimento corporeo. Tuttavia è nel frammento comunemente intitolato “*La Barca del Sole*” che Mimnermo esprime pienamente la sua vena poetica, raggiungendo il suo afflato lirico più elevato. Nella sublime descrizione dell’alato cocchio solare e dell’epica funzione quotidiana del dio, che attraversa il cielo da oriente a occidente durante il giorno, per poi volare, addormentato, sul pelo dell’acqua in direzione opposta nelle ore notturne, impegnato a ritornare al punto di partenza, cullato dalle onde marine e dolcemente risvegliato dall’Aurora “dalle rose dita” al momento di riprendere la sua eterna fatica, si ritrova l’essenza più pura di un mistico vissuto tanti secoli fa che, però, riesce ad ammalgiare, con la soavità del suo delicato estro e della sua sognante creatività, anche i disincantati figli del terzo millennio.

LA BARCA DEL SOLE

Ἥλιος μὲν γὰρ πόνον ἔλλαχεν ἡμᾶτα πάντα,
οὐδέ κοτ’ ἄμπαυσις γίγνεται οὐδεμία
ἵπποισιν τε καὶ αὐτῷ, ἐπεὶ ῥοδοδάκτυλος Ἥως
Ὠκεανὸν προλιποῦσ’ οὐρανὸν εἰσαναβῆ
τὸν μὲν γὰρ διὰ κῦμα φέρει πολυήρατος εὐνή
κοίλη Ἥφαιστου χερσὶν ἐληλαμένη
χρυσοῦ τιμήεντος, ὑπόπτερος, ἄκρον ἐφ’ ὕδωρ
εὐδονθ’ ἀρπαλέως χώρον ἀφ’ Ἑσπερίδων
γαίαν ἐς Αἰθιόπων, ἵνα δὴ θοδὸν ἄρμα καὶ ἵπποι
ἔστασ’ ὄφρα Ἥως ἠριγένεια μόλη
ἐνθ’ ἐπέβη(σεθ’ ἐ)ῶν ὀχέων Ὑπερίονος υἱός.

Mimnermo (VII-VI secolo a. C.)
Frammento 10 (distici elegiaci)

L'ecologia è, letteralmente, la scienza che studia la "casa" (dal greco *oikos* = casa) in cui piante, batteri, funghi e animali (uomo incluso) vivono interagendo fra loro.

Proprio come ci sono differenti generi di case (appartamenti in città, villette al mare, baite in montagna, capanne nei boschi, *igloo* sul *pack*, *et cetera*) così esistono diverse tipologie di ambienti sul nostro pianeta (mari, montagne, laghi, foreste, città, *et similia*); e così come in un'abitazione si possono trovare vani con precise destinazioni d'uso (soggiorno, cucina, stanza da bagno, camera da letto, ripostiglio, *et cetera*) allo stesso modo nell'ambito dei molteplici luoghi della Terra si riscontrano vari spazi occupati da diverse specie di esseri viventi in cui si svolgono funzioni differenti e nei quali gli organismi esplicano le loro peculiari attività. Le piante, e alcuni batteri, fotosintetizzano materia organica inserendo, per così dire, l'energia solare nel contesto di scorie inorganiche (degradate), gli erbivori utilizzano le sostanze prodotte dai vegetali per il loro metabolismo e i carnivori (inclusi i parassiti), a loro volta, si nutrono degli erbivori - o di altri carnivori - per ricavare da essi l'energia e la materia indispensabili per il sostentamento e per la riproduzione. Gli organismi decompositori (lombrichi, funghi e batteri nel suolo), infine, completano il ciclo demolendo le deiezioni, gli scarti e le carcasse degli organismi morti per ottenere i materiali necessari alla propria sopravvivenza e rendendo disponibili, al contempo, nuovi substrati inorganici per i fotosintetizzatori.

Questo incessante fluire (*chi mangia chi, e chi è mangiato da chi*) di energia e di materia che si convertono continuamente l'una nell'altra, in accordo con l'eterno principio *niente si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma*, viene chiamato catena alimentare o rete trofica ed è alla base di ogni fenomeno biologico. Però anche il *set* in cui si svolge questa "feconda tragedia" del divorare o dell'essere divorato è importante, in quanto il contesto ambientale (i poli o

l'equatore, l'acqua dolce o quella salata, le vette montane o le valli fluviali, le coste o il mare aperto, il fondo marino o la superficie) e i frangenti energetici, determinati dal vento o dalle correnti, dal caldo o dal freddo, dall'umido o dal secco, regolano e modulano le relazioni trofiche. Gli organismi, a loro volta, cercando di adattarsi alle condizioni locali, tendono a modificare fisicamente a proprio uso e consumo l'ambiente che li circonda al fine di renderlo più idoneo alle loro specifiche esigenze (validi esempi di queste influenze sono il controllo microclimatico esercitato dal vento e dalla temperatura nei boschi, la stabilizzazione dei sedimenti e dei versanti assicurata dalla vegetazione, gli impatti generati dalle costruzioni animali ed umane - i formicai nei deserti, i nidi sugli alberi, i palazzi nelle città - *et cetera*).

L'ecologia, perciò, è stata definita anche (dal grande biologo tedesco Ernst Heinrich Haeckel) "economia della Natura": infatti come nelle case esiste un bilancio familiare, comprendente le spese effettuate per l'acquisto degli arredi, per il riscaldamento, per l'alimentazione degli abitanti, per le pulizie e per l'eliminazione dei rifiuti, anche negli ambienti naturali si registra un equilibrio energetico, strutturale e funzionale riguardante il mantenimento dell'omeostasi e lo svolgimento delle diverse attività vitali. Questo principio, per la proprietà di *scaling-up* degli ecosistemi, è valido ad ogni livello, a partire dai minuscoli ambienti occupati dai *virus* fino agli immensi spazi oceanici dominati da creature gigantesche, e riguarda globalmente tutta la Terra, stabilmente inserita nella mirabile armonia dell'universo.

La più recente "economia-ecologia", pertanto, tende a considerare l'economia umana come inestricabilmente dipendente dall'economia naturale, tenendo conto del fatto che le risorse a disposizione dell'uomo non sono infinite, soprattutto se ogni "impresa" umana può intendersi "allargata" fino ad includere il territorio circostante, la regione, il continente o l'intero Pianeta.

Ecologia, ambiente, impresa: scommettere sul futuro

di

Fortunato Alfredo Ascoti

*Docente di Ecologia presso la Facoltà di Ingegneria
Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio di Calabria*

Il punto nodale è la contezza del ruolo che le strutture-funzioni degli ecosistemi svolgono, spesso "gratuitamente" (o quasi), in termini di "servizi ambientali", e dei costi ben maggiori che dovrebbero essere so-

putroppo, è avvenuto ad Agnone Bagni, nel catanese, in Sicilia), si provoca un'iperproduzione di alghe (eutrofizzazione) che, marcendo, rendono fetida l'aria e impraticabili le spiagge, con l'immediata perdita di valo-

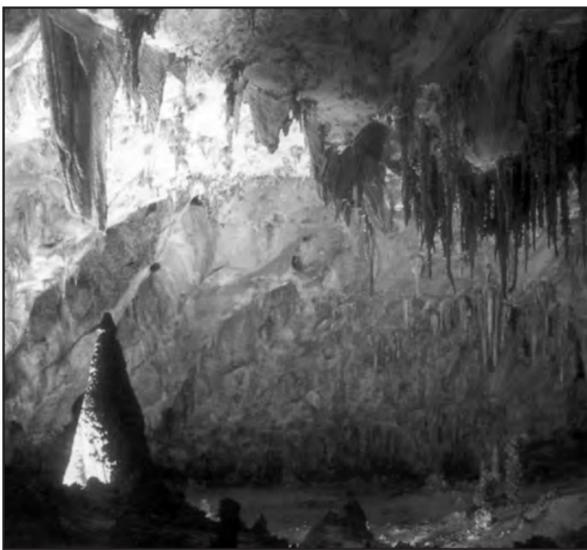
te mediante procedure di riquilibrificazione e di oculato sfruttamento delle risorse condotte "addomesticando la Natura" (come si tende a dire in termini attuali) nel quadro di uno sviluppo realmente sostenibile.

Al giorno d'oggi è proprio "l'ambiente integro e funzionale", che, spesso, è anche bello e pittoresco, quello che più sta venendo a mancare; l'impatto della nostra specie sul Pianeta, infatti, è di proporzioni immani e causa danni enormi a molti livelli. Un ambiente intatto, dunque, è un bene sempre più raro che aumenta continuamente di valore per la semplice legge di mercato della domanda e dell'offerta. Pertanto insistere su modelli di sviluppo ormai obsoleti che non prendono in considerazione l'importanza delle ricchezze naturali, rovinando scriteriatamente beni ambientali di pregio per poi tentare di ripristinarne l'integrità attraverso dispendiosi procedimenti di bonifica, è assolutamente insensato e può causare ingenti danni economici non solo alle attività più redditizie che si intendeva incrementare (come è avvenuto ad Agnone Bagni) ma anche a settori economici collaterali apparentemente indipendenti dallo

stato delle risorse ambientali compromesse (come è accaduto recentemente in Campania con il crollo del mercato delle mozzarelle di bufala ricavate da bestiame allevato su suoli contaminati da reflui tossici).

Una valida alternativa, però, è già a disposizione dell'umanità: oggi, infatti, esistono imprese che purificano ambienti insalubri bonificando aree contaminate e malsane, aziende che producono acqua potabile scavando *ex-novo* veri e propri "laghi" o costruendo depuratori "naturali" di reflui urbani con l'aspetto esteriore di verdi parchi agevolmente "vivibili" e industrie che ricavano "ecosistemi artificiali" lungo gli argini dei fiumi (incrementando, così, il valore immobiliare delle abitazioni limitrofe), che progettano "ecosistemi minimi" per il riciclo delle sostanze organiche presenti nei veicoli spaziali o che, addirittura, già pianificano sistemi ecologici speciali per il "Terra-forming" di Marte! Indubbiamente si tratta di una scommessa sul futuro della nostra specie, su questo e su altri pianeti; ma, decisamente, è una scommessa che non possiamo affatto permetterci di perdere...

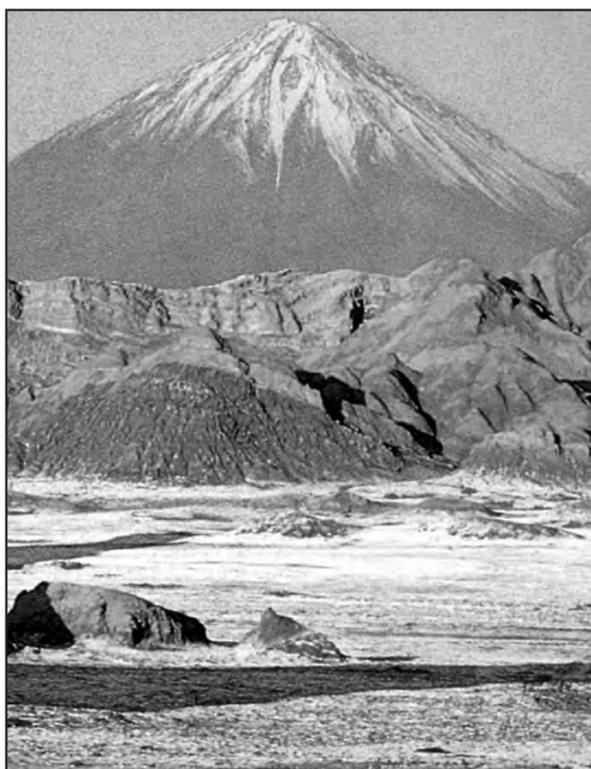
Prof. Fortunato Alfredo Ascoti



stenuti se tali incombenze fossero affidate a sistemi artificiali. La Natura, infatti, senza esigere (pressoché) nulla in cambio, provvede allo sviluppo di attività fondamentali come la produzione di acqua potabile, la stabilizzazione dei versanti e delle spiagge (attraverso la flora terrestre e marina), il mantenimento della fertilità dei suoli, la produzione di ossigeno e l'assorbimento dell'anidride carbonica riversata nell'atmosfera, la depurazione dei reflui organici, la mitigazione delle escursioni climatiche, *et similia*. Ovviamente qualsiasi modificazione radicale o, comunque, irrazionale delle strutture-funzioni ecosistemiche che turbi i delicati equilibri naturali del Pianeta può comportare danni ambientali costosissimi (addirittura anche in termini di vite umane) sia per la società antropica sia per i singoli individui e, talvolta, gravissime conseguenze a livello biologico globale. Quando, ad esempio, per miopia economico-ecologica, si lottizza selvaggiamente una zona costiera, costruendo villette a schiera in modo continuo, senza prevedere opere di drenaggio e impianti di depurazione delle acque reflue, lungo una baia caratterizzata da un ricambio piuttosto lento (come,

re degli immobili e il successivo crollo dell'appetibilità dell'intera area turistica! Attualmente scempi di questo genere sono molto comuni, non solo in Italia, ma nel mondo intero; tuttavia sia il ripristino delle condizioni naturali ottimali (bonifiche) sia la progettazione oculata di manufatti di tipo ecocompatibile in grado di evitare a priori qualsiasi problema ambientale ormai rappresentano un vero e proprio affare che comporta interessi internazionali di proporzioni enormi.

L'ecologia, dunque, è una scienza e una tecnica, e non una posizione politica, come solitamente si pensa; cosicché l'ecologo applicato e l'ingegnere ambientale sono figure professionali che non sono obbligate ad assumere, necessariamente, atteggiamenti estremistici, da "ecologisti", cioè, segnalando con toni drammatici e allarmati rischi catastrofici e calamità incombenti. Essi, piuttosto, devono proporre soluzioni razionali, intelligenti e, possibilmente, "agili" dal punto di vista ambientale per i problemi che individuano, cercando di minimizzare la portata degli interventi e, ove possibile, di trasformare il danno in un business, facendo scaturire ricchezza dall'ambien-



Per la pubblicità sulle pagine di questo giornale:

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it



L'eleganza della pietra e del legno si incontrano e si uniscono alla funzionalità tecnologica.

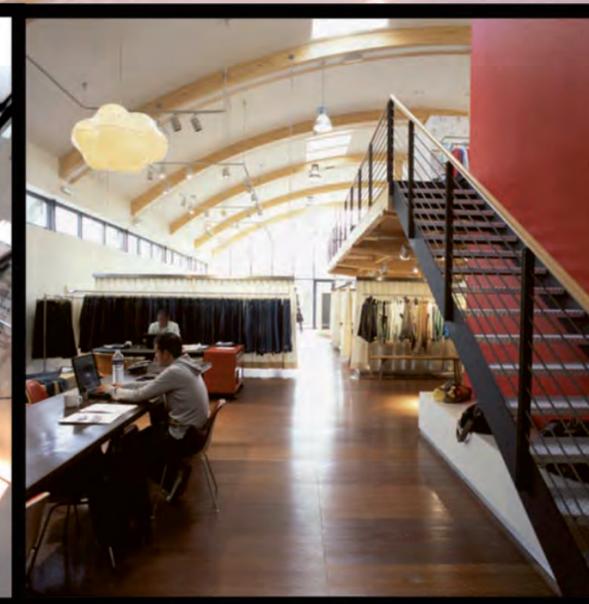
Pedrera S.p.A., si è specializzata nella creazione di prodotti su misura e nello sviluppo di progetti d'arredo personalizzati, anche di vaste proporzioni. Già nota nel mondo dell'architettura e del design litico, si preoccupa dell'insieme, curando i dettagli e offrendo un prodotto "chiavi in mano", completo a 360°.

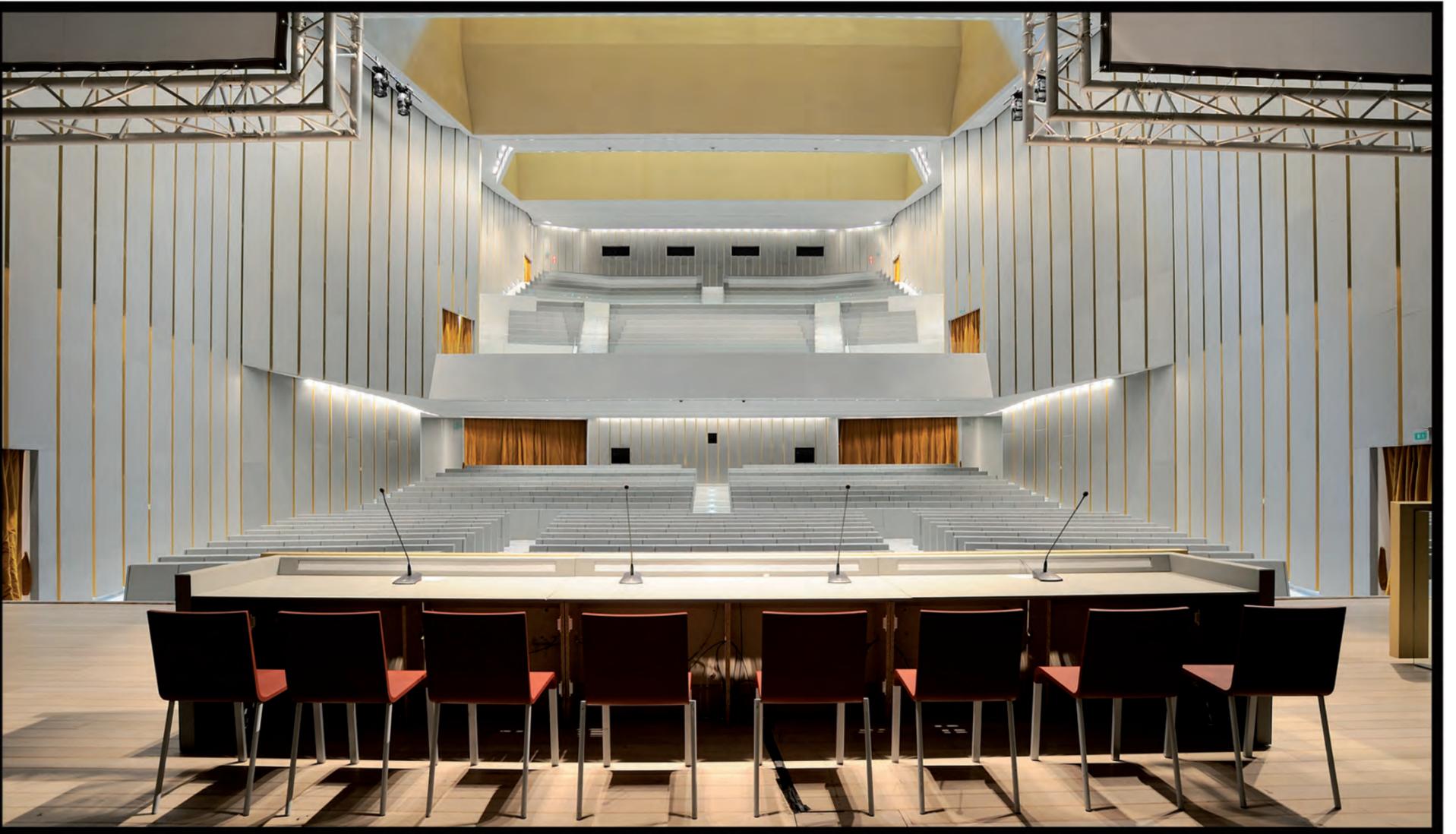
Grazie alla collaborazione con aziende leader in ogni settore - dalla lavorazione del vetro, del legno, alla carpenteria, alle costruzioni generali, il cliente viene coinvolto nella realizzazione di un prodotto che esprime al massimo l'eccellenza italiana.

I significativi investimenti dell'azienda in R&D fanno sì che innovazione, design e ambiente si concilino portando ad opere di impatto ambientale zero.

Il nostro studio interno di design e progettazione ci consente di proporre al cliente soluzioni alternative d'arredamento interno ed esterno per qualsiasi tipologia di spazio; individuata la miglior soluzione, siamo in grado di realizzare il prodotto finito. Hall aeroporti, arredi architettonici privati e civili, hotels, spazi espositivi e centri per l'arte e la cultura, sono solo alcuni degli ambiti in cui Pedrera S.p.A. soddisfa i propri clienti con creatività ed innovazione, ponendosi sempre uno step forward nel panorama italiano ed internazionale.

La nostra filosofia vuole che forme e funzionalità siano sempre in armonia. Per questo privilegiamo la ricerca e la progettazione, collaborando con ingegneri e designer impegnati in settori diversi, dalla provata esperienza in tutti gli aspetti del design.





Pedrerera S.p.A.
 Sede Legale: 30172 Venezia – Mestre (VE)
 Via Cappuccina 11/A
 Uffici Commerciali: 35129 Padova (PD)
 Via San Crispino 82
 Sede Operativa: 37015 Sant' Ambrogio di Valpolicella
 Domegliara (VR) Via Alcide De Gasperi 1
 Tel. +39 045 6860758 Fax +39 045 8329448
 info@pedreraspa.com
www.pedreraspa.com



La scuola non è più una tortura!!!

Opinioni e riflessioni di una studentessa veneta del III millennio

di

Anastasia Pettenò

Allieva del III anno dell'Istituto Tecnico Commerciale Economico
"Luigi Luzzatti - Antonio Gramsci" di Gazzera - Mestre (Venezia)



Quanti ragazzi nel XXI secolo amano la scuola?

Per molti è solo un dovere: sono obbligati dalla legge in primo luogo e poi dai genitori e dalla vita reale successivamente, dove è difficile di per sé trovare un lavoro e, senza diploma, lo è

curiosità e amore per la conoscenza".

Come modernizzare la scuola?

Ormai nel campo del lavoro vengono utilizzati sempre più computer e strumenti all'avanguardia, di conseguenza anche la scuola dovrebbe aggiornarsi e stare al passo coi tempi; questo per il momento è solo un sogno, dati i pochi fondi forniti dallo Stato, però qualche computer in più e magari alcune lavagne interattive fornirebbero maggiore interesse per i ragazzi; è quello che afferma anche Luciano De Crescenzo nel *Corriere della Sera*.

Altri comunque ritengono che con queste attrezzature gli studenti avrebbero più distrazioni e seguirebbero meno la lezione, ma con un controllo adeguato non ci sarebbero problemi.

Un nuovo modo d'insegnare.

Le lezioni di sessanta minuti sono spesso troppo pesanti, l'attenzione dell'alunno dura al massimo trenta minuti, aumenterebbe se lo studente fosse più

coinvolto e partecipasse in modo più attivo all'attività scolastica.

Servendosi di discussioni sull'argomento in programma coi ragazzi, il livello di attenzione crescerebbe notevolmente.

È anche un modo per la classe di unirsi e conoscersi maggiormente.

Due ore a settimana, anche se poche, potrebbero essere spese nei laboratori scientifici e interattivi dove gli studenti possono praticare le lingue

anche conversando con ragazzi di altre nazionalità.

Inoltre, gli alunni sarebbero più motivati con viaggi d'istruzione sia in Italia che all'estero.

Un'altra iniziativa sarebbe la possibilità per gli studenti di assegnare un voto, con l'aggiunta della propria motivazione, ai

professori per valutare il loro metodo d'insegnamento, che non sempre dà buoni risultati nell'apprendimento dei ragazzi; sarebbe un ulteriore consiglio per favorire il conseguimento degli obiettivi e il raggiungimento delle competenze che gli studenti devono possedere a fine anno.

La competizione è un bene? Ma soprattutto è utile?

Un altro aspetto da osservare è lo stress e la paura a cui sono sottoposti giorno per giorno

gli studenti. Sono sempre sotto pressione ed esposti alla competizione sui voti scolastici. Alcune volte è un aspetto positivo, in quanto l'alunno è maggiormente motivato nello studio per raggiungere alti risultati.

Ma a ciò si contrappone il fatto che può accadere di riceve-

re voti inferiori al proprio normale rendimento scolastico e talvolta alcuni si abbattono e sono così avviliti che non riescono più a rimediare a questa situazione.

Quindi, come ritengono alcuni specialisti, è più utile, e si ottengono maggiori risultati, con la collaborazione invece che con la competizione.

Alcune innovazioni anche per i genitori.

È anche vero che la scuola comporta notevoli costi che aggravano il bilancio familiare.

Con la crisi molti sono in difficoltà e non sempre possono "arrivare" a fine mese, sarebbe quindi opportuno poter aiutare almeno nel campo scolastico: i libri potrebbero essere in comodato d'uso e, per chi volesse, acquistabili a fine anno per tenerli.

Sarebbe non solo una spesa in meno, ma un minor spreco di carta e quindi una campagna a favore dell'ambiente che causerebbe meno disboscamenti.

Molti genitori, inoltre, lavorano ed è per loro difficile andare ai colloqui con gli insegnanti,

perciò sarebbero più avvantaggiati se fossero dedicati loro più giorni di ricevimento pomeridiani con tutti i professori.

In conclusione, con alcuni cambiamenti, la scuola potrebbe essere un posto dove i ragazzi vanno con allegria, non solo per-

ché possono incontrare persone e fare nuove amicizie, ma anche per apprendere in modo più divertente.

Come dice Mina in una sua canzone: "La scuola ideale è quella che costruisce la voglia d'imparare, per sempre."

Anastasia Pettenò



ancora di più!

Per questo, dato che bisogna trascorrerci molto tempo, sarebbe meglio renderla un luogo piacevole dove poter imparare in modo divertente.

Franco Tatò è di questo parere, affermando infatti in *Manager*: "la scuola deve istillare



VenetOggi

ricerca collaboratori full time e part time in tutto il Veneto

8

redattori di articoli o
estensori di testi giornalistici

8

agenti pubblicitari o
produttori di pubblicità

Telefonare al numero 388/3875185 o inviare dettagliato curriculum a: venetoggi@libero.it

Attualmente, nel nostro Paese, sono assai numerose le coppie che si sposano senza conoscere i doveri personali dei coniugi

Il significato giuridico del matrimonio

I vincoli legali obbligano gli sposi a rispettare norme ben precise che regolano i rapporti matrimoniali - e patrimoniali - in modo ferreo

Secondo la citazione testuale dell'articolo 29, comma 2, della Carta Costituzionale: "il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare"; tale uguaglianza, inesistente in tempi, ormai remoti, in cui la donna si vedeva di continuo travolta dalle decisioni dell'uomo, rappresenta nella società odierna il sostrato su cui si innesta l'istituzione familiare.

La giurisprudenza ha tentato, seppur con fatica, di trovare una idonea soluzione per superare la situazione di disuguaglianza tra coniugi "sollevando" la donna dalla condizione di soccombenza al marito, sussistente prima di un effettivo intervento riformatore.

Al superamento di questi problemi ha provveduto la riforma del diritto di famiglia, datata 1975, che ha sostanzialmente modificato gli articoli 143 - 148 del codice civile, introducendo una disciplina in grado di superare qualsiasi discriminazione, equiparando perfettamente la donna all'uomo e garantendo a quest'ultima la possibilità di

svolgere attività extradomestiche, di istruire ed educare la prole, e di scegliere il tetto coniugale.

L'attuale articolo 143 del codice civile, infatti, dispone che: "con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri" (comma 1), "dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione" (comma 2), "entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia" (comma 3).

Si evince, a tal punto, come la riforma del diritto di famiglia del 1975 abbia mutato in maniera pressoché radicale il rapporto tra coniugi, eliminando il ruolo di padre-padrone proprio delle più antiche famiglie patriarcali e attribuendo alla donna diritti prima inesistenti.

La donna, negli anni seguenti la riforma, ha "ridisegnato" il suo ruolo non soltanto al-



l'interno della famiglia, ma anche, più in generale, nell'ambito della società, arrivando a raggiungere livelli e compiti un tempo, addirittura, impensabili; ella collabora, nella stessa misura del marito, ad affrontare i bisogni propri del nucleo familiare al quale appartiene, anche sfruttando le capacità personali e lavorative di cui dispone.

Insieme ai diritti paritari scaturiti dal matrimonio, d'altronde, la riforma ha previsto anche

alcuni doveri, sempre in condizione di reciprocità tra coniugi; nel contesto della vita coniugale, infatti, oltre all'obbligo generale di assistenza morale e materiale, sussiste il più specifico obbligo di fedeltà.

Tuttavia, la riforma ha modificato la disciplina riguardante l'obbligo di fedeltà coniugale vigente anteriormente ad essa: l'infedeltà non è più punibile penalmente, né può più essere sanzionata; il legislatore, però, dal

momento che la fedeltà reciproca tra coniugi è la base stessa del matrimonio, impone un certo criterio secondo il quale essa rappresenta un vero e proprio obbligo giuridico, pur non essendo, di fatto, sanzionabile la sua effettiva assenza.

Da quanto esposto deriva che: consta violazione dell'obbligo di fedeltà l'intrattenere rapporti, di qualsiasi tipo essi siano, con una persona diversa dal coniuge e tale disciplina è "scritta" indiscriminatamente per uomini e donne, senza distinzione alcuna; sussiste, inoltre, l'obbligo della coabitazione dei coniugi, la mancata convivenza sotto lo stesso tetto, d'altra parte, per ovvi motivi, contravenendo alle finalità stesse del matrimonio, rende facilmente comprensibile la richiesta di separazione oppure quella di annullamento del matrimonio da parte di entrambi o, comunque, di uno solo dei coniugi.

Oltre ai reciproci diritti e doveri che i coniugi acquisiscono tra loro in seguito al matrimonio, scaturiscono anche ulteriori compiti che essi devono assolvere nell'interesse dei figli; in tal

senso si inquadra l'articolo 147 del codice civile, secondo il quale: "il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli".

L'esistenza degli obblighi reciproci, anche in relazione alla formazione, all'istruzione e al mantenimento dei figli, consacra la piena e perfetta equiparazione dell'uomo e della donna in ambito familiare, benché oggi la parità dei sessi sia assoluta in qualsiasi settore della vita, attribuendo alla madre gli stessi precisi diritti e doveri del padre, oltre che del marito.

La riforma del diritto di famiglia, ridefinendo i rapporti tra coniugi in chiave egualitaria, ha rappresentato una grossa conquista non solo per la donna, individualmente considerata, ma anche per la società globalmente intesa, in quanto depositaria dei valori umani più elevati e delle istituzioni preminenti, tra le quali la famiglia, indubbiamente, primeggia.

Avv. Ofelia Delfino

Un'acuta analisi filosofica, che risale fino alla classicità greca, dei collegamenti che uniscono entità apparentemente lontanissime

Gli strani rapporti fra amore e istituzioni

Il vero Amore (quello con la A maiuscola) non necessita di prove, vive di sé e si sublima nella gioia di dare senza chiedere nulla in cambio

Che cos'è amore? O, meglio, che cos'è Amore con la A maiuscola?

Tutto ciò che noi siamo è Amore e l'intero pensiero filosofico, fin dall'antichità, è stato determinato da esso. Come afferma Platone nel *Simposio*, infatti, Socrate definiva Amore come un demone interposto tra gli uomini e gli dei per metterli in rapporto, sostenendo, inoltre, che le cose non devono essere per forza belle o brutte, buone o cattive, utili o dannose, così come le persone non devono essere necessariamente sapienti o ignoranti. Queste qualità, invero, rappresentano i limiti estremi di un insieme infinito di realtà intermedie che, anche se non perfette, hanno il diritto di esistere e devono essere tollerate. Secondo Socrate la funzione del demone Amore è quella di porsi fra gli uomini e gli dei per trasmettere "le preghiere e i sacrifici degli uni e da parte degli altri i comandi e la restituzione di favori per i sacrifici ricevuti; e, poiché sta nel mezzo fra dei e uomini, colma lo spazio intermedio in modo che l'insieme resti saldamente connesso in tutte le sue parti".

La mitologia greca afferma che Eros (amore) fu concepito, nel giorno della nascita di Afrodite (bellezza), della quale divenne seguace e ministro, da Poros (ingegno) e Penia (povertà), che lo resero misero, smunto e ramingo, ma anche scaltro, ardito e sicuro; perciò appare avido di sapere, ricco di risorse e abile incantatore, però né immortale né mortale, fiorendo o languendo secondo i casi, né ricco né povero, perché perde subito ciò che ha appena ottenuto, né sapiente né ignorante, in quanto destinato ad un'esistenza puramente crepuscolare. Peraltro il dotto non aspira alla sapienza, in quanto già colto, e l'ignorante non brama la conoscenza, pre-

CARLO ANNUNZIATA

Carlo Augusto Ciro Annunziata è nato a Reggio di Calabria il 7 novembre 1956. Dopo aver raggiunto brillantemente la Maturità Classica, si è dedicato agli studi scientifici presso gli atenei di Padova e di Messina, conseguendo la Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria nel 1984. Ottenuto il titolo accademico, ha cominciato subito a collaborare con il padre, medico di fama nazionale, e, in seguito, ha aperto uno studio dentistico personale che, oggi, è annoverato fra i più importanti ambulatori odontoiatrici della città. Ha partecipato a innumerevoli corsi di aggiornamento professionale specialistico ed è stato docente del Corso Biennale di Specializzazione Polivalente organizzato dalla Provincia di Reggio di Calabria. Ha fatto parte della Commissione per la Prevenzione Dentale dell'Associazione Medici Dentisti Italiani ed è stato Segretario, prima, e Presidente, poi, dell'Associazione Italiana Odontoiatri. Membro dell'Associazione Meridionale per l'Aggiornamento delle Scienze Odontoiatriche, è stato Segretario della Confederazione Unitaria della Specialistica Esterna - Sindacato Branche a Visita e ha fatto parte della Commissione per i Requisiti Minimi dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Reggio di Calabria. Scienziato tecnicamente preparatissimo, anche perché appassionato della materia medica per inveterata tradizione familiare, nel corso degli anni si è impegnato molto nell'attività sindacale per la tutela delle prerogative professionali della categoria, trovando anche il tempo, però, per dedicarsi alla cultura umanistica (soprattutto letteratura e filosofia) attraverso la redazione estemporanea di scritti poligrafici piuttosto dotti, assai acuti e molto interessanti. Recentemente ha instaurato una collaborazione giornalistica transitoria con La Gazzetta Nazionale, pubblicando un lavoro sull'edizione padovana del noto periodico, mentre da questo numero ha avviato un'attività pubblicistica sperimentale con VenetOggi, inserendo sulle pagine del mensile un curioso articolo di taglio culturale divulgativo.

sumendo di sapere fin troppo, mentre tutti coloro che si trovano in posizione intermedia fra le due categorie estreme sono animati da una grande curiosità. Poiché la sapienza, invero, è fra le cose più belle, e Amore è anche amore del bello, Amore aspira al sapere e, in quanto figlio di padre dotto e di madre incolta, si pone a metà strada tra il sapiente e l'ignorante. Contemplando successivamente tutte le cose belle una dopo l'altra, tuttavia, si potrà ammirare una bellezza per sua natura meravigliosa, un bello che esiste perennemente, che non aumenta e non scema, che non muta mai e che è bellezza in senso assoluto, e non soggettivo: quel "bello in sé" che, secondo Socrate, rende la vita degna di essere vissuta. Tutti gli uomini dovrebbero conoscere il sentimento dell'amore, divenendo amanti e amando con tutte le loro forze; ma ricercando non un bello, ma il bello, perseguendo la virtù, e non una virtù, e tendendo alla perfezione universale si perviene alla bellezza assoluta, che corrisponde a Dio, a prescindere dalla religione professata da ciascuno. Per poter raggiungere la divinità, però, è necessario essere virtuosi, unificandosi a tre principi cardini

ali - Amore, Coraggio e Verità - che, presi singolarmente e poi variamente combinati, conducono, dapprima, alla Pietà, al Valore e all'Onestà, in seguito, alla Giustizia, al Sacrificio e all'Onore, e, infine, alla più alta Spiritualità. A causa dell'Orgoglio, chi non possiede tutte le virtù, essendo incapace di Umiltà, penserà sempre a se stesso, in preda all'egoismo, e non si comporterà mai secondo i sacri insegnamenti, che, in quanto dettati da Dio, sono in grado di illuminare l'esistenza.

Si narra che, un giorno, i Sette Savi dell'Antica Grecia, recatisi a Delfi, presso l'Oracolo di Apollo, furono invitati dai sacerdoti del dio a lasciare una massima ciascuno sulle mura del tempio. Chilone di Sparta incise il famoso detto "Conosci te stesso" proprio sul frontone; Cleobulo di Lindo scrisse, a destra del portale di ingresso, "Ottima cosa è la misura"; Perianthro di Corinto vergò la frase "La cosa più bella del mondo è la tranquillità" a sinistra del portale; Solone ateniese, in segno di modestia, scelse un angolino del frontone per scrivere "Impara a ubbidire e saprai comandare"; Talete di Mileto lasciò la sua testimonianza sulle mura esterne

del tempio, in modo che tutti i pellegrini provenienti dalla Via Sacra potessero avere di fronte la scritta "Ricordati degli amici"; Pittaco di Mitilene si inginocchiò ai piedi del tripode della Pizia e tracciò sul pavimento un oscuro "Restituisci il deposito" e, infine, Biante di Priene, dopo molte insistenze, compose la frase "La maggioranza degli uomini è cattiva", dimostrandosi un profondo conoscitore dell'animo umano.

Questa semplice proposizione costituisce la sentenza più drammatica espressa dalla filosofia greca e rappresenta un ordine culturale in grado di distruggere qualsiasi ideologia, in quanto, affermando che l'Umanità è, per sua natura, malvagia, mina le fondamenta di ogni dottrina fondata sulla tolleranza reciproca, sulla mutua assistenza e sull'amore verso il prossimo, invalidando - fra gli altri - gli ideali liberali, democratici e cristiani.

La maggioranza degli uomini è cattiva...

È vero, purtroppo, ma proprio per limitare i danni prodotti da questa tragica realtà esistono le istituzioni, che operano incessantemente per il bene comune, garantendo pace, libertà e

giustizia per tutti. Le istituzioni non sono un'ideologia; le istituzioni hanno un'ideologia, che si prefigge il compito di combattere la malvagità umana. L'istituzione è amore, l'istituzione è virtù, l'istituzione è saggezza; pertanto tutte le istituzioni, nel loro complesso, si impegnano ad avversare il male per il progresso dell'Umanità e vivranno almeno fino a quando esisteranno uomini virtuosi.

Ma bisogna anche capire se l'amore è una tecnica oppure se esso ha una tecnica. Si tratta di un problema assai articolato che necessita di alcuni chiarimenti metodologici a priori.

Che cosa è la tecnica? È un insieme di regole o di mezzi che permette il conseguimento di un fine. Pertanto: l'amore è una tecnica, cioè costituisce un tutt'uno con norme o strumenti atti a raggiungere uno scopo, oppure ha una tecnica, in quanto fa uso di regole o di mezzi specifici per indurre in altri il medesimo sentimento? Se l'amore è una tecnica, l'amante cerca di agire in maniera tale da suscitare nell'amato un sentimento analogo per provare la gratificazione di essere contraccambiato. In fondo ogni amante considera l'amato come un mezzo per ottenere il

proprio piacere, e, infatti, in una coppia di innamorati ognuno dei due è amante e amato contemporaneamente. Se, invece, l'amore ha una tecnica, chi pensa di amare utilizza mezzi che interessano la sfera dell'amore per sottoporre la persona amata a prove d'amore. In questo caso non esiste mutualità, perché l'amante ordina e l'amato obbedisce, cosicché il comando, una volta eseguito, quasi sempre apporta piacere solo ad uno dei due. Se l'amare avesse bisogno di una tecnica, senza esserlo, si potrebbe distinguere l'amore dalla tecnica usata per l'amore, e il mondo sarebbe diviso tra Amore assoluto e amore relativo ovvero fra coloro che amano senza tecnica e coloro che amano con la tecnica. Invece l'amore o è amare o, se scisso dall'amore, costituisce un concetto assurdo, completamente avulso dall'amore, anche se non antitetico ad esso. Dunque chi pensa di possedere l'amore e di poter metterlo alla prova non è mai veramente innamorato e non ha capito nulla: ogni innamorato, infatti, persegue il fine dell'amore, che sta nella soddisfazione di essere amante.

Naturalmente queste riflessioni possono essere applicate anche a quel "bello in sé" teorizzato da Socrate senza nulla togliere all'amore filiale, fraterno o coniugale; perciò gli uomini buoni e giusti dovrebbero ricercare il "bello in sé" sia per migliorare individualmente sia per rendere migliore l'intera Umanità, perché amare è lo scopo dell'Uomo ed è anche la tecnica dell'amore, quell'amore che non necessita di prove, che vive di sé e che si sublima nella gioia di dare senza pretendere nulla in cambio. Io mi considero un amante e, pertanto, non ho bisogno di prove: chi vuole intendere, intenda...

Dr. Carlo Annunziata

DAL PRIMO NUMERO DEL 2011 VENETOGGI PUBBLICA, A PUNTATE, LO SPLENDIDO ROMANZO BREVE DI BRUNO DELL'ANNA

“DUE PERSONE INDIMENTICABILI”

L'APPASSIONANTE RACCONTO DELL'AVVENTUROSA ESISTENZA DI UN ITALIANO NATO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

PRIMA PARTE

La famiglia d'origine di Luigi era numerosa; lui era l'ultimo di otto, tra fratelli e sorelle, nati nell'arco di circa sedici anni. Data la quantità di figli, i genitori si erano divisi i compiti per una corretta e organizzata gestione familiare; il padre, che, alla di nascita di Luigi, era impiegato alle Ferrovie dello Stato, presso gli Uffici di Milano, non era un uomo di molte parole, ma, lucido e cosciente delle sue responsabilità di padre, aveva il senso del lavoro ed era assai onesto, qualità, queste, che, nel corso del tempo, era riuscito a trasmettere integralmente ai figli. La madre, anch'essa di poche parole, nel rapporto con i numerosi figli, pur volendo molto bene a tutti, non esprimeva mai i suoi sentimenti, e, al massimo, concedeva, nei momenti di tenerezza, una pacca sulla testa all'interessato. Come donna di casa, teneva a bada gli umori della numerosa famiglia con fermezza e con un cipiglio da carabinieri. Luigi non ricorda di averla mai vista seduta a fare conversazione, né con i figli né con i vicini di casa; la sua giornata tipo consisteva nel lavare, stirare, cucire e fare da mangiare, tre volte al giorno, a quella piccola "banda" di affamati. La vita quotidiana, vista la numerosa prole, si svolgeva coi ritmi di una caserma: alle otto del mattino il padre non voleva più nessuno a letto, anzi in casa, e, quando in cortile si presentava il venditore di ghiaccio, per i pochi fortunati che possedevano "la ghiacciaia", tutti i componenti la famiglia - esclusa la mamma - erano già fuori, dopo una veloce



BRUNO DELL'ANNA

Bruno Dell'Anna è nato a Milano il 23 settembre 1939. Dopo aver svolto per molti anni l'attività di agente di commercio è diventato direttore del marketing di alcune multinazionali, presidente dei consigli di amministrazione di diverse società specializzate nella vendita e nell'assistenza tecnica di apparecchiature elettroniche e consulente contrattuale per numerose aziende settoriali. Come giornalista ha collaborato con Telemondo Ferrarese, ha pubblicato un'importante quindicinale aziendale e ha diretto il mensile DayDre@m. È stato Consigliere, prima, e Presidente Provinciale, poi, dell'Unicef Italia della provincia di Ferrara e attualmente è Consigliere Delegato Vescovile per la Fondazione Carlo Fornasini, Consulente Contrattuale presso l'Ufficio Economato dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e Amministratore della Casa Giorgio Cini e del settimanale cattolico La Voce di Ferrara-Comacchio. Per gli alti meriti professionali è stato premiato dalla Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau, nominato Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme e insignito del titolo di Cavaliere di San Gregorio Magno da Papa Benedetto XVI. Per i tipi de La Voce di Ferrara-Comacchio ha pubblicato il racconto autobiografico "L'autostrada del dolore" e il suo racconto breve "Due persone indimenticabili", inedito fino all'inserimento sulle pagine di VenetOggi, è stato finalista del Premio "Il Romanzo" promosso dal Centro Studi Socio-Politico Tindari-Patti.

colazione o solo un caffè, ognuno per la propria strada. All'ora del pranzo la mamma preparava grandi quantità di pastasciutta, molto pane, insalata di verdure o di patate, piccoli pezzi di formaggio, frutta in abbondanza e tante bottiglie di acqua di rubinetto, resa frizzante con l'*Idrolitina* (il vino non esisteva). Alla sera si ripeteva la scena del pranzo, solo che, al posto della pastasciutta, c'era la minestra di verdura o di legumi. Tutto sommato, per quei tempi, erano dei pasti decorosi, ma non si pranzava mai tutti assieme: chi arrivava si sedeva, veniva servito a tavola dalla mamma e, appena finito di mangiare, se poteva, andava a letto per il riposo pomeridiano, sempre parlando poco o niente. La carne si mangiava una volta alla settimana, e, nelle festività più importanti, la mamma preparava a pasta fresca fatta in casa con contorno di polpette di carne al sugo. In quelle occasioni il figlio più piccolo veniva mandato a comperare mez-

zo litro di vino sfuso dal vicino oste, tutta la famiglia pranzava riunita e per Luigi era veramente festa. Crescendo e vivendo quella realtà familiare, il piccolo Luigi aveva capito che, nella battaglia per la sopravvivenza quotidiana, ognuno doveva arrangiarsi da solo. La famiglia viveva in un decoroso - per quei tempi - appartamento, composto di tre piccole camere da letto, una per i genitori, una per le tre femmine e una per i cinque maschi, una cucina, dove si mangiava attorno a un grande tavolo inserito fra un imponente mobile, che conteneva tutte le stoviglie, e un'immensa stufa, che serviva per fare da mangiare e per scaldarsi d'inverno, e un piccolo bagno, nelle cosiddette "Case dei Ferrovieri", nella prima periferia di Milano, zona Forlanini.

Alla nascita di Luigi, avvenuta nel settembre del 1939, era iniziata la Seconda Guerra Mondiale, ma l'Italia era ancora neutrale. Gli anziani raccontavano

che, a quei tempi, tutti i milanesi di buon senso, giovani e vecchi, si organizzavano per reperire e per nascondere, nei posti più strani, alimenti, vestiario e generi di prima necessità, vivendo in un continuo stato di allerta. Luigi non rammenta momenti felici della sua infanzia; i soli ricordi di allora, purtroppo, sono legati ai disagi e alle paure che sono sempre rimaste nel suo inconscio: il freddo della casa, le lenzuola gelide, le lugubri sirene di allarme per gli attacchi aerei, i bruschi risvegli nel cuore della notte, il buio totale delle pazzesche corse verso i rifugi in braccio a un parente, coperto solo da un panno, quelle grida strazianti di persone che cercavano affannosamente i loro cari dispersi. Ma un ricordo, in particolare, era rimasto impresso nella sua mente di bambino, come, probabilmente in quella di milioni di altri piccoli italiani della sua generazione: l'improvvisa mancanza della già scarsa luce elettrica a disposizione a tutte le ore

del giorno e della notte, con il conseguente buio diurno e notturno (le persiane dovevano restare sempre chiuse per il pericolo di bombardamenti). In questi casi l'unica autodifesa del piccolo Luigi era la fuga, anche se, data l'età, non sapeva neppure dove scappare; e, se non poteva allontanarsi dal luogo in cui si trovava, per lo spavento si bagnava tutto. Scappare, dunque, in preda a un terrore cieco; fuggire, sempre e comunque, disperatamente aggrappato alle vesti della madre, che gli davano un senso di sicurezza e un minimo di tranquillità.

Gli anni dell'infanzia, pertanto, non erano trascorsi felicemente, fra giochi spensierati e in piena serenità. I genitori di Luigi, infatti, cercando di condurre i loro figli nelle zone meno martoriata dalla guerra per metterli al riparo dai bombardamenti, li avevano trascinati in un continuo girovagare tra un Istituto e una Colonia, a Genova o ad Ancona, da gentili parenti cittadini

a un'ospitale famiglia contadina. Questi luoghi venivano raggiunti con i più svariati mezzi di trasporto, utilizzando affollate terze classi di treni passeggeri, occasionali treni merci, vecchie corriere o sgangherati camion, che arrancavano faticosamente su polverose strade per evitare brutti incontri, conoscendo sempre facce nuove e inserendosi continuamente in situazioni familiari diverse, ma caratterizzate da una costante immancabile: la miseria; la grande povertà che regnava, sovrana, ovunque, angustando la popolazione in modo insopportabile.

Di quegli anni Luigi non ricorda rapporti affettivi fatti di giochi tra fratelli, di gesti affettuosi o di tenere carezze, in un caldo ambiente familiare; il drammatico urlo delle sirene, il buio agghiacciante e le terribili paure ininterrotte hanno cancellato ogni cosa dalla sua mente di bambino. Luigi non sapeva che cosa fosse la vita in una vera famiglia; i continui trasferimenti, i repentini mutamenti di ambiente e le brevi conoscenze di piccoli amici incontrati per caso erano vissuti repentinamente e dimenticati quasi subito per lasciare spazio a nuove situazioni altrettanto fugaci. Mentre i giorni passavano lentamente, gli adulti, compresi i fratelli più grandi, parlavano sottovoce e guardavano i bambini con occhi tristi, scuotendo sempre la testa; non avevano il tempo di compiere gesti di amore verso di loro, impegnati com'erano a sfamarli, a scaldarli e a proteggerli dai pericoli di un conflitto che minacciava tutto e tutti, a difesa del loro unico bene: la famiglia.

L'importanza dell'acustica negli ambienti confinati

Solo nell'ultimo decennio è emersa l'importanza di una scienza che per lungo tempo è stata trascurata e banalmente ritenuta poco influente nella progettazione degli ambienti confinati.

Non tutti sono consapevoli, invece, della necessità di riconoscere all'acustica un ruolo predominante nella progettazione e realizzazione di spazi chiusi dedicati all'ascolto.

Basti pensare ad ambienti come auditoria, teatri e studi di registrazione e quant'altro, dove la qualità sonora deve assolutamente essere il criterio progettuale determinante per un'adeguata fruibilità.

Contrariamente a questa logica deduzione, si è purtroppo ricorso, molto spesso, al risanamento acustico di strutture anche molto importanti, famose ed imponenti, dove la progettazione ha privilegiato l'architettura tralasciando imperdonabilmente lo scopo cardine, cioè quello di realizzare ambienti in grado di esprimere nel miglior modo possibile, ad esempio, la maestosità di una grande orchestra.

L'acustica degli ambienti analizza il comportamento del suono e dei suoi fenomeni all'interno di uno spazio confinato, determinandone i criteri progettuali.

È importante sapere che una buona progettazione consente un'adeguata diffusione del suono e garantisce, il più possibile,

una percezione intatta di ciò che si sta ascoltando.

Il suono, in questo tipo di spazi, diventa un fenomeno assai complesso in cui tutto - assolutamente tutto - incide sul risultato finale.

A partire dalle caratteristiche strutturali come la forma, le dimensioni, i materiali di costruzione fino ad arrivare ai rivestimenti, gli arredi, gli infissi.

I materiali di rivestimento hanno un ruolo importante soprattutto per il miglioramento acustico di strutture già esistenti, spesso inadatte a drastiche ristrutturazioni sistematiche.

Un materiale di rivestimento avrà la caratteristica di assorbire il suono in maggiori quantità, piuttosto che un altro più riflettente.

Inoltre molto dipende da ciò che si vuole ottenere per quel particolare ambiente. In base al tipo di utilizzo della struttura cambiano le caratteristiche, la geometria e i materiali.

Spesso si tende a progettare o ad utilizzare una singola struttura per ogni tipo di scopo.

Questo porta ad ottenere risultati pessimi, perché, acusticamente, un ambiente è generalmente adatto ad un solo tipo di utilizzo.

Un auditorium, rispetto ad un teatro, assumerà caratteristiche differenti, così come una sala da concerti dovrà possedere qualità diverse rispetto ad un cinema.

Tuttavia, oggi, nella progettazione di strutture di un certo calibro, è possibile intervenire tramite l'acustica variabile, tecnica che agisce sulla variazione di alcune caratteristiche strutturali sfruttando, ad esempio, pannelli acustici motorizzati, pareti mobili ed altro ancora, modificando, di fatto, le dimensioni e la struttura dell'ambiente.

È bene sottolineare la rilevanza dei fenomeni sonori anche negli ambienti più comuni o addirittura di uso domestico.

Dagli home studio degli aspiranti musicisti all'impianto Hi-Fi di casa dei più attenti audiodischi, è necessario intervenire anche con modesti accorgimenti che migliorano la qualità del nostro ambiente permettendoci di apprezzare pienamente tutta l'espressività musicale dei nostri artisti preferiti.

Prof. Carlo Ascrizzi



La musica digitale oggi è a disposizione di tutti

L'era del digitale ha letteralmente stravolto qualunque ambito e dettato le sue nuove regole. Uno su tutti è l'affascinante mondo della produzione musicale che nell'ultimo decennio si è mosso verso traguardi e obiettivi fino a qualche tempo fa impensabili se non per mezzo di sogni fantascientifici. Oggi la musica si fa a casa. Quel mondo da favola fatto da grandi "studios", sale di registrazione, strumentazioni e apparecchiature titaniche, è rimpiazzato facilmente stando seduti comodamente in camera nostra. La musica non è più un vezzo da ricchi bensì un'arte accessibile a tutti, e tutto questo grazie ai miracoli del digitale. I grossi sforzi economici sono oggi del tutto aboliti e chiunque, con cifre assolutamente ragionevoli, può permettersi un completo ed avanzato home studio. Non è raro che ne-

gli ultimi anni anche grandissimi musicisti hanno creato brani meravigliosi nel loro home studio, in camera da letto o seduti in poltrona, per poi magari ultimare il disco negli studios dell'etichetta discografica. Si è affermata la figura del musicista elettronico, un artista a trecentosessanta gradi, che deve avere conoscenze tecniche oltre che musicali. La nuova generazione di musicisti, soprattutto in determinati generi musicali, che vanno dalla musica pop all'elettronica, dalla dance alle nuove contaminazioni del jazz, passando per le colonne sonore, deve avere un'ottima padronanza della musica ma anche saper sfruttare gli orizzonti infiniti dell'elettronica. Le DAW, Digital Audio Workstation, costituiscono il nuovo motore creativo dei musicisti: personal computer ottimizzati con specifiche dedicate all'elaborazione audio permettono di seguire l'intero processo creativo e tecnico, ottenendo un prodotto finale di livello assolutamente professionale. L'emulazione software ha raggiunto traguardi straordinari. Oggi è possibile sostituire la stragrande maggioranza di strumenti musicali e attrezzature professionali con le rispettive versioni software, mantenendo pressoché invariata la qualità. La tecnologia odierna ci offre la possibilità di avere sul nostro sistema home tutti gli strumenti musicali "reali" campionati nei minimi detta-

gli e con una qualità eccezionale. Basterà possedere un controller MIDI, come ad esempio una tastiera, per avere in mano una vera e propria chitarra Fender "Stratocaster", un violino Stradivari, o addirittura un'orchestra sinfonica. Tutto con un sound tale da non poter più distinguere uno strumento reale da uno virtuale. A completare l'arsenale esistono poi un'immensità di strumenti prettamente elettronici come sintetizzatori e drum-machine. I nuovi musicisti elettronici, oltre a realizzare l'idea musicale vera e propria, hanno a disposizione una grande varietà di plugin, emulazioni virtuali delle migliori apparecchiature professionali dedicate all'ottimizzazione del prodotto, quindi al missaggio, al mastering e tutto ciò che riguarda la post-produzione audio, per arrivare ad un prodotto finale professionale e già pronto per essere commercializzato dalle etichette (che soprattutto nei generi musicali elettronici hanno drasticamente ridotto i propri impieghi prediligendo dai musicisti prodotti già ben "confezionati"). Grazie alle nuove tecnologie la musica continua ad allargare a dismisura i propri orizzonti incrementando il numero di strumenti, di generi musicali e abbattendo i costi, con un conseguente incremento della creatività e delle possibilità espressive. Per tutti.

Prof. Carlo Ascrizzi

Da molti anni la famiglia Ascrizzi opera con successo nel comparto dell'edilizia abitativa, residenziale, industriale e alberghiera

Piero Ascrizzi, un grande imprenditore

L'Impresa Ascrizzi Costruzioni si distingue per l'accuratezza delle progettazioni tecniche e per la precisione delle realizzazioni pratiche

Reggio di Calabria la famiglia Ascrizzi rappresenta una vera e propria "istituzione" nel campo dell'edilizia, avendo contribuito fattivamente sia alla ricostruzione della città dopo il terribile sisma del 28 dicembre 1908 sia alla ristrutturazione degli edifici gravemente danneggiati dai bombardamenti alleati dell'Ultima Guerra.

Infatti il nonno dell'attuale titolare dell'Impresa operava nel settore fin dall'intervallo fra i due Conflitti Mondiali, anche se il primo ad impiantare un'Azienda modernamente strutturata e razionalmente organizzata fu Carlo Ascrizzi (senior), che si è dedicato sistematicamente e ininterrottamente all'attività di imprenditore edile per circa quarant'anni, dalla seconda metà del secolo scorso agli albori del terzo millennio, prima di andare in pensione, cedendo

definitivamente il pieno controllo della Ditta al figlio Piero.

Grazie al diuturno impegno di tre generazioni di esperti, dunque, oggi l'Impresa Ascrizzi Costruzioni costituisce una delle realtà calabresi più significative nel campo dell'edilizia industriale, commerciale, abitativa e residenziale, distinguendosi da tutte le aziende concorrenti per la perfetta preparazione professionale, per la grande competenza tecnica, per la pregevole accuratezza progettuale e per l'esemplare precisione operativa sempre dimostrate ad ogni livello.

Attualmente la Società è in grado di soddisfare ogni esigenza del mercato nazionale in materia di progettazione, di costruzione, di ristrutturazione e di manutenzione di edifici di ogni genere, provvedendo agevolmente allo sviluppo ragionato di

consulenze tecniche finalizzate all'applicazione di innovazioni tecnologiche d'avanguardia nel settore edile, in quanto, nel cor-

cati privati destinati ad usi commerciali o abitativi ed estendendo progressivamente il campo di azione specifico anche in ambi-

tecnica (progettazione teorica e preparazione preliminare), l'organizzazione cantieristica (pianificazione logistica ed esecuzione pratica) e il compimento costruttivo (fabbricazione strutturale e rifinitura conclusiva) di opere edili di qualsiasi portata nel comparto industriale, commerciale, turistico e alberghiero, utilizzando gli strumenti tecnici più moderni e le metodiche operative più avanzate.

Di recente, infine, dopo aver perfezionato le sue potenzialità attraverso continui aggiornamenti tecnologici e costanti innovazioni integrative, per consolidare la sua posizione di preminenza nella difficile branca dell'edilizia contemporanea l'Azienda ha deciso di espandere le sue attività in tutto il territorio nazionale, manifestando una particolare predilezione per il Veneto, un'area tradizional-

mente incline e a recepire positivamente ogni proposta di partnership professionale avanzata da ditte capaci di portare a compimento progetti imprenditoriali di portata considerevole dal punto di vista ingegneristico e di notevole importanza architettonica rispettando tutte le normative vigenti.

Pertanto, dal 2011, l'Impresa Ascrizzi offrirà soluzioni personalizzate perfettamente adeguate alle necessità pratiche e alle disponibilità economiche dei diversi clienti (assistendoli con cortesia e sollecitudine in ogni fase del rapporto professionale) anche in Veneto, testimoniando l'indiscutibile successo di una famiglia di imprenditori che, nel corso degli anni, ha saputo evolversi con intelligenza e lungimiranza per restare altamente competitiva e pienamente al passo coi tempi.



so del tempo, i titolari sono riusciti ad ampliare gli orizzonti produttivi iniziali, incrementando le capacità tecniche concernenti la realizzazione di fabbri-

to pubblico fino ad instaurare rilevanti collaborazioni con le principali istituzioni locali.

In tal modo l'Impresa può assicurare la programmazione

La filiale della Banca Friuladria (Crédit Agricole) di Riviera dei Mugnai, a Padova, risulta uno degli istituti di credito più "virtuosi"

Una Banca "amica": Friuladria a Padova

Il giovane direttore coordina le molteplici attività degli uffici che gli sono stati affidati con rara professionalità e con riscontri lusinghieri

Oggigiorno, si sa, le banche, specialmente quelle italiane, non si distinguono certo per correttezza istituzionale, per trasparenza operativa o per lealtà verso la clientela, costituendo, insieme ai politici scriteriati, alle tasse troppo elevate e alla crisi economica ormai diffusa, il principale cruccio di imprenditori, risparmiatori e utenti in generale.

Per arroganza, presunzione e sufficienza, anzi, i bancari (soprattutto i dirigenti, i funzionari e gli addetti creditizi) sono secondi solo ai governanti (il che è tutto dire), e, purtroppo, la maggior parte degli impiegati dei numerosi istituti di credito operanti nel Veneto non fa eccezione.

Tuttavia, rara avis, a Padova esiste una banca veramente "virtuosa" e capace di far cambiare opinione anche agli scettici più irriducibili per efficienza ed efficacia: si tratta dell'agen-



zia della Banca Friuladria (Crédit Agricole) di Riviera dei Mugnai, magnificamente diretta dal dottor Roberto Zilio, in qualità di Responsabile di Filiale.

Presso gli uffici dell'Istituto, infatti, è possibile trovare l'assistenza, la cortesia e la disponibilità che non è facile incontrare in molte altre banche cittadi-

ne ed è agevole svolgere le operazioni più comuni in maniera semplice, lineare e razionale, senza perdere tempo in attese ingiustificate o in lunghe code agli sportelli.

Inoltre la dottoressa Susanna Farsura, "coordinatrice di sala", riesce a semplificare la vita agli utenti in misura note-

vole, andando incontro alle diverse esigenze della clientela con pazienza e affabilità, affrontando personalmente le questioni più delicate e delegando ai numerosi subordinati (fra i quali emerge, per impegno, gentilezza e abnegazione, il dottor Casimiro Marangotto) esclusivamente la soluzione delle pro-

blematiche meno impegnative e l'espletamento delle cosiddette "pratiche di routine".

Naturalmente la burocrazia che caratterizza ogni attività formale del Paese, la feroce legislazione che, ormai, regola con irritante rigidità lo sviluppo di ogni transazione finanziaria e la drastica stretta creditizia pro-

vocata dall'attuale congiuntura internazionale (che sarebbe un mero eufemismo definire "avversa") creano molti ostacoli al corretto svolgimento di operazioni che, altrimenti, risulterebbero elementari e comodissime.

Tuttavia, rivolgendosi alla Banca Popolare Friuladria (è questa la denominazione "ufficiale" del noto Istituto di Credito, che quest'anno celebra il suo centenario) di Riviera dei Mugnai, a Padova, se non altro, si possono sbrigare commissioni urgenti (provvedendo ad incombenze importanti in maniera più rilassata, in quanto accolti cordialmente e col sorriso sulle labbra) riuscendo a gestire con minore irritazione e con maggiore serenità quello che, da più parti, viene, ormai, considerato un male assai doloroso, ma assolutamente necessario: l'inevitabile rapporto con le "feroci" banche del terzo millennio.

Prof. Riccardo Delfino

VENETO OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Publicazione registrata il 18 Agosto 2010 al n° 2229 del Registro dei Periodici del Tribunale di Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIRETTORE EDITORIALE
Lorella Formentin
fotocopolory@tiscalinet.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Riccardo Delfino
riccardodelfino@libero.it

DIRETTORE GRAFICO
Federico Morandin
fede19855@hotmail.com

IDEAZIONE, PRODUZIONE, ORGANIZZAZIONE E SUPERVISIONE GENERALE
Lorella Formentin

GENERAZIONE LAYOUT ORIGINALE E COMPOSIZIONE ELETTRONICA
Riccardo Delfino

CREAZIONE ICONOGRAFICA E REALIZZAZIONE GRAFICA DIGITALE
Federico Morandin

EDITORE

Fotocopoli di Lorella Formentin

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Codice Fiscale: FRMLL62E58B345T - Partita IVA: 02232760286

Registro Imprese C.C.I.A.A.: PD 140578/1996 - Albo Imprese Artigiane C.C.I.A.A.: 77490

Repertorio Economico Amministrativo C.C.I.A.A.: PD 220137

SEDE E AMMINISTRAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIREZIONE E REDAZIONE

Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

PUBBLICITÀ

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

STAMPA

Centro Stampa delle Venezie

Via Austria, 19/B, 35127, Padova

Publicazione realizzata secondo le normative redazionali, editoriali, emerologiche e bibliografiche emanate da ISO - International Standard Organization e UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione. Revisione ortografica, grammaticale, morfologica, sintattica, lessicale, logica e redazionale dei testi effettuata con l'Alto Patrocinio del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Provvisori della Sede Nazionale Italiana di Padova della Freie Internationale Schwarzwälder Universität zu Freiburg im Breisgau - Deutschland (D)

La pubblicazione è interamente realizzata mediante elaboratori elettronici Apple Macintosh

La Paelleria "Il Campanile" all'Arcella

Fra i numerosi ristoranti del popoloso quartiere Arcella, a Padova, uno dei più rinomati è, certamente, la Paelleria "Il Campanile", sita in via Nicolò Pizzolo, 3, che, sin dal 1975 promuove la cucina spagnola in Veneto con grande competenza e professionalità. Il locale, che fa parte di un gruppo formato anche dal Ristorante "Al Saraceno" e dalla Pizzeria "Puri e Folli", offre ai suoi selezionati avventori le più celebri e ricercate pietanze della tradizione iberica accompagnate dai vini di Spagna più aromatici e corposi. Con la tipica paella valenciana, peraltro, è sempre possibile assaggiare la gustosa sangria, premurosamente serviti dalla graziosa e gentile signora Patricia Tonti, che sa bene come accogliere degnamente la sua affezionata clientela.



I sessant'anni della Macelleria Biasio

Compie felicemente sessant'anni la nota Macelleria Biasio di via Nicolò Pizzolo, 22, a Padova. L'avviata Attività, infatti, fu fondata nel 1951, nel centro cittadino, da Alberto Biasio, capostipite della dinastia, che la gestì con rara perizia per una decina di anni, prima di cederla al figlio Luciano. Da diverso tempo, ormai, la Macelleria è di proprietà di Filippo Biasio, figlio e nipote dei precedenti, che, oltre a garantire ai suoi clienti la fornitura delle carni più fresche e genuine, ha saputo ampliare le potenzialità dell'esercizio commerciale, dotando il negozio di un'ampia selezione di generi alimentari. La Macelleria Biasio all'Arcella, inoltre, si distingue per la particolarità di offrire gratuitamente un accurato e puntuale servizio di consegne a domicilio.



LA NUOVA GENESI '72-'77



Reggio di Calabria, domenica 4 marzo 1973, via XXV Luglio: la formazione "storica" di *The Apaches/The Halifax* al termine dell'esibizione al "Lucianum '73": da sinistra a destra (in piedi): il chitarrista Nino Neri, con una splendida "semicaustica" vintage, il batterista Piero Ascrizzi (Il Trifoglio), il bassista Angelo Calderazzo (Il Trifoglio) e la giovane mascotte del gruppo Aurelia Moretti; (accosciati): il tastierista Riccardo Delfino (Il Trifoglio) e il cantante Roberto Fiumanò.

Le origini del noto gruppo calabrese *La Nuova Genesi* risalgono all'autunno del 1972 e affondano le loro radici nell'organico di una formazione di livello semidilettantistico composta da un nucleo storico di tre ragazzi appena quindicenni (piuttosto intraprendenti, nonostante l'età) - il tastierista Piero Ascrizzi, poi divenuto batterista, il batterista Angelo Calderazzo, rapidamente trasformatosi in bassista, e il chitarrista Riccardo Delfino, in seguito divenuto tastierista - completato da alcuni giovani artisti (il cantante Roberto Fiumanò, il chitarrista solista Nino Neri e, per un breve periodo, il chitarrista ritmico Emilio Mammone) che, per ragioni contingenti, abbandonarono ben presto la carriera musicale.

Con il nome *The Apaches*, ma anche con la successiva denominazione *The Halifax*, il "complesso" (come si diceva allora) si esibì diverse volte nel reggino - con la produzione esecutiva di Franco Canzonieri (purtroppo tragicamente scomparso) e di Demetrio Saccà - riscuotendo un certo successo. Naturalmente, a causa delle disponibilità economiche relativamente limitate, la strumentazione adoperata era di livello semi-professionale, ma, a prescindere

dalle concezioni estetiche alquanto ingenue, le doti tecniche e le capacità espressive dei musicisti, validamente integrate con l'impegno globale profuso ininterrottamente e senza risparmio, compensavano efficacemente le inevitabili carenze strutturali, conferendo alle performance dell'insieme una notevole consistenza funzionale. Il "repertorio" standard comprendeva una trentina di canzoni di indubbio fascino, versioni abbastanza corrette di intramontabili successi italiani ["Come sei bella" (I Camaleonti), "Cosa si può dire di te" (Pooh), "Fiori bianchi per te" (Salvatore Adamo), "I giochi del cuore" (Maurizio dei *New Dada*), "Guarda" (*The Rogers*), "Impressioni di Settembre" (Premiata Forneria Marconi), "Innocenti evasioni" (Lucio Battisti), "Monya" (*Los Marcellinos Ferial*), "Na na na na, ehi ehi, ciao ciao" (*Patrick Samson*), "Nathalie" (*Gilbert Bécaud*), "Nel giardino di Tamara" (*La Strana Società*), "Noi due nel mondo e nell'anima" (*Pooh*), "Paese" (Nicola di Bari), "Perché ti amo" (I Camaleonti), "Per chi" (*Gens*), "Quando una lei va via" (*Pooh*), "Senza luce" (*Dik Dik*), "Sguardo verso il cielo" (Le Orme), "Troppo bella" (I Nuovi Angeli)] e stranieri ["Bo-

ogie Woogie" (*The Apaches*), "Born to Move" (*Creedence Clearwater Revival*), "Crocodile Rock" (Elton John), "Have You Ever Seen the Rain?" (*Creedence Clearwater Revival*), "I Gotcha!" (*Joe Tex*), "Molina" (*Creedence Clearwater Revival*), "Oye como va" (*Santana*), "Pagan Baby" (*Creedence Clearwater Revival*), "Proud Mary" (*Creedence Clearwater Revival*), "Rock'n'Roll" (*The Apaches*), "Smoke on the Water" (*Deep Purple*), "Someday Never Comes" (*Creedence Clearwater Revival*), ben interpretate vocalmente dal cantante solista titolare Roberto Fiumanò, dal bassista Angelo Calderazzo e dal tastierista Riccardo Delfino, e parecchi brani strumentali di elevato valore estetico ["*Apaches*" (*The Shadows*), "Fascination" (Fidenco Dante Marchetti), "Flash" (*The Duke of Burlington*), "Il gabbiano infelice" (Il Guardiano del Faro), "Halifax" (*The Halifax*), "Je t'aime, moi non plus" (*Serge Gainsbourg e Jane Birkin*), "Love Story" (*Francis Lai*), "Pop Corn" (*La Strana Società*), "Samba pa ti" (*Santana*), "30, 60, 90" (*Willie Mitchell*)], fra i quali spiccava l'autografo "Halifax", composto dal chitarrista Nino Neri. Al termine della stagione estiva 1973, tuttavia, per l'assenza di seri progetti professionali e in mancanza di reali prospettive di sviluppo, di crescita e di evoluzione, il gruppo, fatalmente, si sciolse, e il trio fondamentale, benché ancora animato da una grande passione specifica e da una profonda intesa sistemica, dovette rassegnarsi a suonare con un organico ridotto al minimo - adottando un eloquente appellativo informale (*Il Trifoglio*) - sino al definitivo ingresso del bassista Angelo Calderazzo tra le file degli emergenti *UFO* e al contemporaneo salto di qualità del batterista Piero Ascrizzi e del tastierista Riccardo Delfino (fortunatamente entrati a far parte di quella che sarebbe diventata una delle formazioni più rappresentative dell'ambiente musicale locale dell'epoca) che sancirono la conclusione ufficiale della fase sperimentale della carriera artistica dei tre membri fondatori.

Il *Trifoglio*, peraltro, decisamente specializzato nel genere *progressive*, allora imperante, e nell'esecuzione di *cover* ["*Collage*" (Le Orme), "Era inverno" (Le Orme), "Have You Ever Seen the Rain?" (*Creedence Clearwater Revival*), "Heartbreaker" (*Grand Funk Railroad*), "Impressioni di settembre" (Premiata Forneria Marconi), "Sera" (Le Orme), "Sguardo verso il cielo" (Le Orme)] di *band* assai stimate nella prima metà degli anni settanta del secolo scorso, vanta anche un primato difficilmente superabile, in quanto, nonostante le numerose - e continue - rivendicazioni di celebri gruppi italiani [*Pooh*] e stranieri [*The Rolling Stones*], è l'insieme musicale moderno più longevo del mondo, non essen-

dosi mai sciolto ufficialmente dalla sua data di fondazione, venerdì 3 novembre 1972.

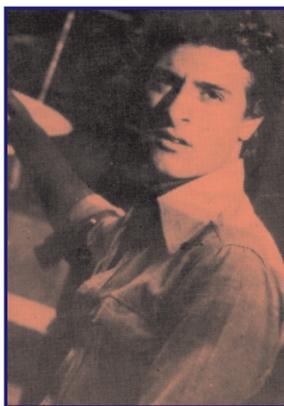
La Nuova Genesi, il più originale complesso vocale e strumentale reggino degli "anni ruggeri" della musica leggera italiana, nacque - nel popoloso quartiere di Tremulini, fonte perenne di grandi talenti artistici - dall'estemporanea fusione delle ceneri degli ormai disciolti *Apaches/Halifax* (il batterista Piero Ascrizzi e il tastierista Riccardo Delfino) con quanto rimaneva del nucleo principale degli estrosi *Abbaglianti/Stravaganti* (il bassista Antonello Notaro, il cantante Lorenzo Praticò e il chitarrista Piero Vinci). Quasi subito, però, gli ultimi due musicisti furono sostituiti in pianta stabile dal cantante Pippo (Filippo) Autelitano e dal chitarrista Paolo Raffa, cosicché, nella primavera del 1974, la formazione si consolidò nel classico organico a quintetto destinato a divenire celebre: Piero Ascrizzi (15 gennaio 1957), batteria, Pippo Autelitano (21 novembre 1953), voce solista, Riccardo Delfino (28 marzo 1957) (la *mascotte* del gruppo), tastiere e voce solista, Antonello Notaro (8 giugno 1955), basso e voce solista, e Paolo Raffa (20 settembre 1948-



Reggio di Calabria, sabato 29 giugno 1974, Sala "Poker": *La Nuova Genesi* in formazione *standard* (a quintetto); da sinistra a destra: Antonello Notaro (8 giugno 1955), basso, Pippo Autelitano (21 novembre 1953), voce solista, Paolo Raffa (20 settembre 1948-14 maggio 2009), chitarra, Piero Ascrizzi (15 gennaio 1957), batteria (*seminascosto*), e Riccardo Delfino (28 marzo 1957), tastiere.

gressività delle potenti linee di basso con l'estrema ricercatezza di un *drumming* limitato all'essenziale e le carismatiche invenzioni della chitarra con le sofisticate armonie create dall'organo, collettivamente impegnate a sostenere, con energica decisione, ma con elegante sobrietà, i delicati intrecci sonori formati dalle pregevoli inflessioni della voce solista con gli articolati impasti corali complementari. La

da intrattenimento ["Addormentata" (I Panda), "Alle nove in centro" (*Pooh*), "Amica mia" (Guido Renzi), "Amore grande, amore libero" (Il Guardiano del Faro), "Un angelo" (Santo California), "L'anno, il posto, l'ora" (*Pooh*), "Bugiardi noi" (Umberto Balsamo), "Come due bambini" (La Bottega dell'Arte), "Come si fa" (*Pooh*), "Complici" (Riccardo Fogli), "Djamballah, il dio serpente" (Augusto Mar-



Piero Ascrizzi (batteria)



Pippo Autelitano (voce)



Riccardo Delfino (tastiere)

14 maggio 2009) (il "decano" dell'*équipe*), chitarra. Il nome del gruppo, che rispecchiava fedelmente le tendenze poetiche del tempo, fu coniato dai componenti più giovani mentre il curioso logotipo, immediatamente riprodotto sulla grancassa della batteria, venne creato dall'artista grafico "Cicalino" (Pasquale Cuppari) sfruttando sinuosi lineamenti alfabetici e singolari contrasti cromatici di matrice vagamente *underground*. La strumentazione era di tipo altamente professionale (chitarre *Fender* e *Gibson*, organo *Farfisa*, tastiera elettronica analogica *Elka*, batteria *Ludwig* con piatti *Paiste*, flauto traverso *Yamaha*, microfoni *Sennheiser* e *Shure*, amplificatori *Cabotron*, *FBT*, *Lombardi*, *Mach* e *Steelphon*, diffusori *Montarbo*) e contribuiva fattivamente alla generazione dell'impatto acustico totale - fortemente caratterizzato da una vigorosa corposità timbrica di stile tipicamente anglosassone ben stemperata da soavi venature melodiche di sapore nettamente mediterraneo - che coniugava assai efficacemente l'ag-

buona padronanza tecnica, la marcata disinvoltura artistica e la discreta versatilità stilistica dei musicisti, invero dotati di un gusto innato per le esecuzioni più accurate e raffinate, consentivano la realizzazione di *cover* di rara bellezza che spaziavano audacemente dall'*hard rock* più feroce alla musica melodica italiana in auge in quel periodo e dal *progressive* più sperimentale ai tradizionali "ritmi moderni"

telli, "Dolcemente tu" (*Mal*), "Dreammare" (*Uriah Heep*), "E tu" (Claudio Baglioni), "E vorrei" (*Pooh*), "Fascination" (Fidenco Dante Marchetti), "Fortuna" (*Procol Harum*), "Guardami" (Riccardo Fogli), "Harlem notturno" (*Ted Heath*), "I'll Keep on Trying" (*Uriah Heep*), "Lei e lei" (*Pooh*), "Lei, lei, lei" (*Homo Sapiens*), "Love Don't Mean a Thing" (*Deep Purple*), "Luci del porto" (*Los*



Reggio di Calabria, mercoledì 12 settembre 2007, via Amerigo Vespucci: gli elementi che componevano il trio *progressive Il Trifoglio* quasi sette lustri dopo; da sinistra a destra: il tastierista Riccardo Delfino (28 marzo 1957), il batterista Piero Ascrizzi (15 gennaio 1957) e il bassista Angelo Calderazzo (26 marzo 1957).



Vito Inferiore (Reggio di Calabria), sabato 12 aprile 1975, Piazza Principale: *La Nuova Genesi* in concerto ripresa durante un passaggio *soft* dello *show*; Pippo Autelitano (21 novembre 1953), voce solista, e Riccardo Delfino (28 marzo 1957), tastiere, interpretano il brano "Lei e lei" (*Pooh*) per pianoforte elettronico e voce.

Kilometzi e Miglia
Acquisto auto e moto d'epoca
35010 - Saletto di Vigodarzere - Via G. Marconi, 35
347-7259966
E-mail: maurizio.bianchi356@live.it

Colazione
Pranzo
Cena
Melograno
www.melogranopub.it
Via Cappello, 54 - Noventa Padovana (PD)
Tel. 049 625279 - Chiuso il Martedì

bijou
ESTETICA & SOLARIUM
TRATTAMENTI CORPO DIMAGRANTI E RASSODANTI,
MASSAGGI RELAX, EMOLINFATICO, STONE MASSAGE, PULIZIA VISO,
TRATTAMENTI LIFTING E ACIDO GLICOLICO MANICURE E PEDICURE,
RICOSTRUZIONE UNGHIE, SOLARIUM DOCCIA E LETTINO
APERTO DALLE 09.00 ALLE 20.00
DAL MARTEDÌ AL SABATO
MERCOLEDÌ DALLE 09.00 ALLE 22.00
35020 VILLATORA DI SAONARA (PD) - Via Zago, 82 - Tel: 049/8790698

UN MITO DELLA MUSICA



Reggio di Calabria, domenica 8 giugno 1975, Piazza del Popolo: *La Nuova Genesi* in formazione allargata; da sinistra a destra: Riccardo Delfino (28 marzo 1957), tastiere, Paolo Raffa (20 settembre 1948-14 maggio 2009), chitarra, Lorenzo Praticò (28 agosto 1951), voce, Piero Ascrizzi (15 gennaio 1957), batteria, Pippo Autelitano (21 novembre 1953), voce, e Antonello Notaro (8 giugno 1955), basso.

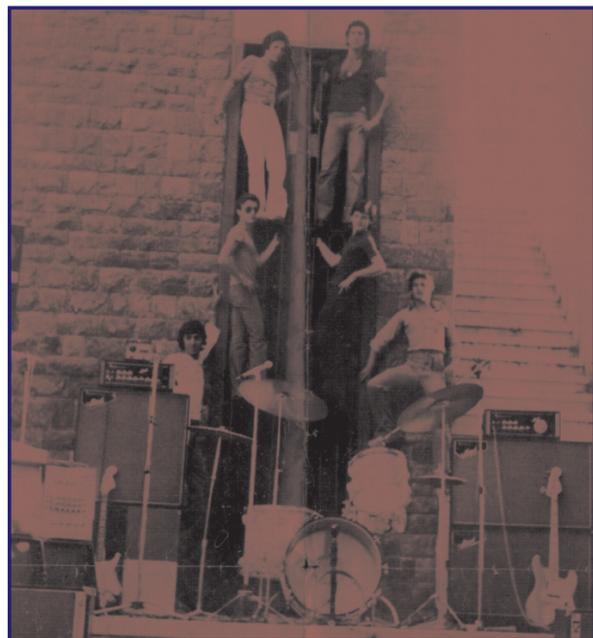
Indios Tabajares), "Mamma mia non piangere" (*Romans*), "Miele" (Il Giardino dei Semplici), "Might Just Take Your Life" (*Deep Purple*), "Parlami d'amore Mariù" (*Mal*), "Per te qualcosa ancora" (*Pooh*), "Piccola e fragile" (*Drupi*), "Piccola Venere" (I Camaleonti), "Più ci penso" (Gianni Bella), "Place in Line" (*Deep Purple*), "Preghiera" (I Cugini di Campagna), "Raffaella" (Berto Pisano), "Re-

chiagne" (Il Giardino dei Semplici), "Tutti Frutti" (*Little Richard*), "Tutto a posto" (I Nomadi), "We're an American Band" (*Grand Funk Railroad*), "Woman from Tokyo" (*Deep Purple*), "You Ain't Seen Nothing Yet" (*Bachmann, Turner & Overdrive*), cosicché la band poté entrare immediatamente in diretta concorrenza con i collettivi locali più rappresentativi di quella meravigliosa stagione so-

so strumentale dei mitici *Procol Harum*, mentre il "cavallo di battaglia" del gruppo divenne, indiscutibilmente, "I'll Keep on Trying" (titolo traducibile con la locuzione idiomatica "tentativo maldestro", benché il suo significato letterale sia, pressappoco, "continueremo a provarci"), un brano particolarmente impegnativo (tratto da ...*Very 'eavy ... Very 'umble*, l'ineguagliabile disco d'esordio dell'insigne band inglese *Uriah Heep*) interpretato in maniera eccellente dal bassista Antonello Notaro. Nel corso della stagione 1974, parzialmente organizzata dal produttore ereditato dal gruppo precedente, il quintetto tenne una ventina di concerti denotando una perfetta coesione esecutiva e una rassicurante affidabilità sul piano pratico, mentre l'anno successivo, con l'avvento del manager Franco Cristiano, *La Nuova Genesi* trovò una collocazione stabile nell'ambito del panorama musicale regionale dell'epoca realizzando una trentina di spettacoli di altissimo livello tecnico e artistico. (Peraltro, nel 1975, a causa di una breve "crisi esistenziale" del bassista titolare, Antonello Notaro, per pochi giorni il gruppo fu costretto ad avvalersi dei servizi

del bassista Antonello Notaro, trasferitosi a Macerata per compiere gli studi universitari, determinò l'arrivo di Angelo Calderazzo (26 marzo 1957) e la contestuale riunione dei tre "inseparabili" amici nell'orbita di una formazione ufficiale. (Naturalmente con la sostituzione coatta il gruppo - oltre alla possibilità di eseguire il suo "pezzo forte" - perse il robusto *sound* originale; tuttavia, insieme ad un giovane strumentista dalle potenzialità interpretative non indifferenti, acquistò una voce solista incantevole contraddistinta da un falsetto acutissimo.) Purtroppo, però, l'incanto si era spezzato e, ormai, il sestetto sopravviveva solo per onorare gli impegni artistici già assunti (nel corso del 1976, d'altronde, le esibizioni furono assai poche), tanto che alcuni elementi conclusero polemicamente la stagione suonando altrove. Nello stesso anno, con l'iscrizione del tastierista Riccardo Delfino all'ateneo di Pisa, la situazione peggiorò ancora, anche se la meravigliosa avventura continuò, trascinandosi stancamente, fino all'anno successivo; tuttavia l'epoca d'oro dei "complessi" era ormai giunta al suo epilogo, cosicché (dopo il *forfait* per servizio militare del cantante Pippo Autelitano) il gruppo si sciolse definitivamente, e senza ulteriori traumi, al termine del 1977, in quanto si erano esaurite spontaneamente le intense energie primarie che ne avevano determinato la fondazione, ma, soprattutto, perché erano drammaticamente venuti meno gli ardenti impulsi artistici e i tenaci entusiasmi giovanili che ne avevano garantito l'esistenza, la crescita e l'affermazione nel corso del tempo. Nonostante la vita relativamente breve e il successo piuttosto effimero, comunque, per l'originalità dell'impianto globale, per lo spessore delle peculiari sonorità "ibride" e per la purezza delle esecuzioni tecnicamente più laboriose, il gruppo (anche grazie alle periodiche rievocazioni dei nostalgici protagonisti, che adesso sono distinti signori di mezza età dignitosamente incanutiti) è entrato - in qualche modo - nella "storia" locale, infiltrandosi, quasi insensibilmente, nell'immaginario collettivo dei musicisti reggini, ed è sorprendente rilevare che, ancor oggi, a più di trent'anni dalla scissione, il suo nome viene menzionato, con rispetto e deferenza, persino da giovani artisti che, all'epoca, non erano neppure nati!

Recentemente, approfittando del tempo libero concesso dalle ferie estive, i membri del gruppo ancora attivi artisticamente - cioè: il nucleo originario de *Il Trifoglio* (il batterista Piero Ascrizzi, il bassista Angelo Calderazzo e il tastierista Riccardo Delfino) con il cantante Pippo Autelitano (assenti giustificati erano il bassista Antonello Notaro, che ha lasciato il mondo delle sette note per dedicarsi all'avvocatura fin dalla sua uscita



Reggio di Calabria, domenica 8 giugno 1975, Piazza del Popolo: *La Nuova Genesi* in formazione allargata (a sestetto) in una rara foto "ufficiale"; da sinistra a destra e dall'alto in basso: il cantante Pippo Autelitano (21 novembre 1953), il chitarrista Paolo Raffa (20 settembre 1948-14 maggio 2009), il bassista Antonello Notaro (8 giugno 1955), il tastierista Riccardo Delfino (28 marzo 1957), il cantante Lorenzo Praticò (28 agosto 1951) e il batterista Piero Ascrizzi (15 gennaio 1957).

dalla band, nel lontano 1975, e il cantante Lorenzo Praticò, il quale, colpito da un gravissimo lutto familiare, ormai ha perso ogni interesse per la musica) - si sono ritrovati a Reggio di Calabria per celebrare gli antichi fasti e per ricordare affettuosamente il chitarrista Paolo Raffa, da poco scomparso dopo una lunga e penosa malattia. L'estemporanea riunione, consentendo la ricostituzione di un insieme vocale e strumentale organicamente completo e musicalmente valido, ha reso tecnicamente possibile (con la collaborazione professionale e il coordinamento operativo del maestro Alessandro Calcarano, nipote del cantante) la registrazione di alcuni brani d'epoca (peraltro mai inseriti nei programmi ufficiali), fedelmente reinterpretati in chiave *revival* per ricreare gli stupendi incantesimi musicali del passato, che ha contribuito a restituire pressoché intatte le gloriose atmosfere fatate dei "mitici" *seventies* e le emozionanti magie sonore tipiche del tempo che fu. La singolare iniziativa, culminata con la simbolica - e commovente - consegna della copia dell'*album ...Very 'eavy ...Very 'umble (Uriah Heep)* intorno alla quale ruota tutta la storia de *La Nuova Ge-*

nesi al tastierista Riccardo Delfino, formalmente incaricato della custodia dei cimeli del gruppo, da parte del legittimo proprietario, il cantante Pippo Autelitano (che l'ha gelosamente conservata per quasi otto lustri), ha avuto una risonanza così vasta nella sfera degli ambienti culturali specializzati che il Consiglio Direttivo della *Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau* ha deliberato all'unanimità l'assegnazione di uno speciale Riconoscimento Accademico (*Targa D'Oro*) ai quattro elementi "superstiti" intervenuti alla *session* per onorarne la lunghissima carriera artistica e il diuturno impegno nel settore musicale. Per quanto raro, del resto, l'evento non sembra destinato a rimanere unico, poiché è assai probabile che nel 2012, in occasione del quarantesimo anniversario della band, i vecchi amici vorranno rivedersi ancora, non solo per rievocare - tra rimorsi (pochi) e rimpianti (molti) - gli episodi salienti della loro fantastica epopea, ma anche - e soprattutto - per poter orgogliosamente affermare, oggi come allora, a prescindere dal passare del tempo e dal mutare delle tendenze, delle mode e degli stili, "I'll Keep on Trying!"



Antonello Notaro (basso)



Lorenzo Praticò (voce)



Paolo Raffa (chitarra)

al *Turned on*" (*Uriah Heep*), "Se avessi" (Walter Guidi), "Signora mia" (Sandro Giacobbe), "Soldier of Fortune" (*Deep Purple*), "Soleado" (*Daniel Santacruz Ensemble*), "Solo cari ricordi" (*Pooh*), "Stormbringer" (*Deep Purple*), "Sugar Baby Love" (*The Rubettes*), "Testardo io" (*Roberto Carlos*), "Time out" (*The Dave Brubeck Quartet*), "Tornerai tornerò" (*Homo Sapiens*), "Tu ca nun

nora (*Abbaglianti, Centauri, 104, Giaguari, La Ruota Di Scorta, Leoncini, Nevada, Orchestra Autelitano, Orsa Maggiore, Parametro K, Pino e i 93, Poker D'Assi, Principi Del Sole, Royals, Salamander's Show, Selvaggi, SMENGS, Stravaganti, Sudisti, UFO*), esibendosi spesso e ovunque con enorme impegno e con rara serietà. La "sigla" degli spettacoli era "Fortuna", un vecchio succes-

del fedele *pard* del cantante Pippo Autelitano, il tastierista Mario Pascale, che, per l'occasione, si improvvisò polistrumentista, ma, ben presto, il simpatico "dissidente" rientrò ordinatamente nei ranghi, ricostituendo il colaudato sodalizio.) Intanto, sull'onda del favore del pubblico, si reinseriva stabilmente nell'insieme il cantante Lorenzo Praticò (28 agosto 1951), la cui voce metallica e penetrante contrastava mirabilmente con il timbro vocale suadente e vellutato dell'altro solista, Pippo Autelitano. Con l'organico allargato il gruppo coronò degnamente la sua fulgida carriera artistica allestendo un memorabile *happening* di Ferragosto a Santa Maria di Ricadi, nella zona di Capo Vaticano (Tropea), e partecipando a un importante *special* musicale, organizzato al Teatro Comunale "Francesco Cilea" di Reggio di Calabria in occasione delle "Ferie Matricularum '75" nella neonata Metropoli dello Stretto, nel corso del quale ricevette una prestigiosa medaglia commemorativa. Verso la fine dell'anno il ritiro dalle sce-



Reggio di Calabria, domenica 8 giugno 1975, Piazza del Popolo: *La Nuova Genesi* in formazione allargata; da sinistra a destra: Riccardo Delfino, tastiere, voce e cori, Paolo Raffa, chitarra e cori, Pippo Autelitano, voce, Lorenzo Praticò, voce e cimbalo, Piero Ascrizzi, batteria e cori, e Antonello Notaro, basso, voce e cori.



Reggio di Calabria, mercoledì 5 gennaio 2011, "La Cantina del Macellaio": ciò che resta di artisticamente attivo della formazione storica de *La Nuova Genesi* oggi; il cantante Pippo Autelitano, al centro, ritratto fra i due membri fondatori, il batterista Piero Ascrizzi, a sinistra, e il tastierista Riccardo Delfino, a destra.

TRUCCO PERMANENTE CORRETTIVO:

- Contorno labbra e riempimento
- Arcata sopracciglia
- Infrafranglia/infra-eyeliner

Uso di pigmenti naturali, puri e certificati secondo le nuove normative Europee
Diploma accademica internazionale trucco permanente Biolek (MI)
Attestato ULSS

CONTATTI
BIOLEK
GRETA
Tel: 342-0425950

AL VOSTRO SERVIZIO DAL 1975

Aster
ARTI GRAFICHE

35129 Padova - Via Nona Strada, 44
Tel. 049 775211 - Fax 049 8087289
e-mail: astertipo@gmail.com

MS S.R.L.
IMPRESA MULTI SERVIZI

- DISINFESTAZIONI
- PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
- VENDITA AL DETTAGLIO DI PRODOTTI PER LA PULIZIA - DISINFESTAZIONE ED ATTREZZATURE PROFESSIONALI

Via Aureliana n° Montegrotto Terme (PD) - Cell.: 345.2385198
Pec. impresamultiservizi@legalmail.it

Nel Rinascimento, durante l'assedio papale al castello di Pico della Mirandola, fu inventata una delle più gustose specialità culinarie italiane

STORIA, SCIENZE E... GASTRONOMIA

Lo Zampone di Modena, o, meglio, di Mirandola, ha origini molto antiche, dettate da un'impellente necessità "logistica"

Giovanni Pico, terzogenito di Giovan Francesco I e di Giulia Boiardo, nacque a Mirandola, in Emilia, il 24 febbraio 1463. Dopo aver studiato filosofia e teologia presso l'Università di Padova, che conserva ancora il suo stemma gentilizio in

dalle autorità ecclesiastiche. Celebre per la prodigiosa memoria e per la grande erudizione, governò felicemente il suo ducato, poi innalzato a dignità di Vicariato, fino alla morte, avvenuta prematuramente nel 1494, a Firenze. Le frequenti guerre com-

mente l'assalto di papa Giulio II, per conservare meglio e più a lungo le carni suine cominciarono a insaccarle nell'involucro costituito dagli arti del maiale ben disossati. Dopo aver pressata la carne finemente macinata condita con sale, pepe, cannella e noce moscata dentro la cotenna, l'imboccatura della zampa veniva accuratamente cucita per evitare la penetrazione dell'acqua di cottura. Risale a quell'epoca la gustosa tradizione dello zampone, oggi considerato un piatto tipicamente modenese, e la consuetudine di servirlo, caldo e a grosse fette, con un ricco contorno di purè e di lenticchie dopo aver aggiunto un paio di gocce - solo un paio, però, non di più - di aceto balsamico. (È un piatto rigorosamente invernale e andrebbe assaporato accompagnandolo con un bicchiere del frizzante e generoso Lambrusco di Sorbara.) Diverso dallo zampone è il *cotechino* (il cui nome deriva da "cotica"), un salame crudo e non stagionato utilizzato in diverse preparazioni. Si tratta di una tipica specialità italiana e vanta un'appetitosa variante nella cosiddetta *bondiola* (dal latino *botellus*), preparata, però, con spalla di maiale e lardo - cotti, tagliati e aromatizzati - accuratamente insaccati in una vescica a forma di pera. Comunque, tutti e tre i piatti "i fan ben a quei che già da rinfrescarsi dopo na malattia o a quei che gavaria el visio d'aver na siera sbatua..."

Lodovico Molinari



pietra, si recò a Roma, dove, nel 1486, a soli 23 anni di età, presentò ben novecento tesi filosofiche, teologiche e cabalistiche, che egli era pronto a sostenere contro tutti i dotti del suo tempo, benché fossero ritenute eretiche

battute tra i vari Principati durante il Rinascimento condussero le truppe papali sotto le mura del castello di Pico, che fu posto sotto assedio nel 1510-11. Narra le storie patrie che i mirandolesi, sostenendo valorosa-

ZAMPONE



PREPARAZIONE

(per sei persone)

La notte precedente, mettere a bagno in acqua fredda un autentico Zampone di Mirandola del peso di circa un chilogrammo, avvolto in una tela bianca e ben legato, ma senza forzare. Il giorno successivo, lessarlo nella stessa acqua in cui è stato immerso, portandolo lentamente all'ebollizione. (Per evitare spiacevoli rotture si può punzecchiare la cotenna in diversi punti, praticando un'incisione a croce sotto il piede e allentando leggermente lo spago con il quale lo zampone è legato.) Lasciarlo cuocere per circa tre ore mantenendo il bollore basso e costante; poi servirlo caldo con contorno di lenticchie, con purea di patate o con fagioli in umido.

First Information 81 APS

La formazione... elemento essenziale per la sicurezza

L'art. 36 del D.lgs. 81/08 ed s.m.i. affianca alla **Formazione** il concetto di **Informazione ed Addestramento**. Consorzio Infotel propone una serie di corsi formativi ed informativi per i lavoratori ed i loro rappresentanti. Tali corsi di formazione sono disponibili su supporto DVD o usufruibili su piattaforma on-line.



Tra i servizi offerti da First Information 81 e Consorzio Infotel si annovera, in particolare, la piattaforma di e-learning per l'apprendimento a distanza. La piattaforma consente di ottenere sessioni interattive elettroniche per la fruizione di pacchetti di formazione su qualsiasi argomento.

- Corso formazione datore di lavoro quale R.S.P.P.
- Corso formazione RLS (Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza)
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RLS
- Corso formazione PRIMO SOCCORSO E ADDETTI EMERGENZE
- Corso formazione AGGIORNAMENTO PRIMO SOCCORSO E ADDETTI EMERGENZE
- Corso formazione ANTINCENDIO
- Corso formazione AGGIORNAMENTO ANTINCENDIO
- Corso formazione INFORMAZIONE E FORMAZIONE LAVORATORE
- Corso formazione LAVORO AL VIDEOTERMINALE
- Corso formazione MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
- Corso formazione PER DIRIGENTI E PREPOSTI
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP (1,2,6,8,9)
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP (3,4,5,7)
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP (TUTTI I MACROSETTORI)
- Corso formazione AGGIORNAMENTO RSPP (TUTTI I MACROSETTORI)
- Corso formazione PRIMO INGRESSO IN CANTIERE
- Corso formazione PRIVACY (D.LGS.196/03)

RSPP (Responsabile del servizio e protezione)

Tramite i propri tecnici abilitati è in grado di ricoprire l'incarico - per tutti i codici Ateco - di **Responsabile esterno per il servizio di prevenzione e protezione**.

81sicurezza.org - info@sicurezza.org
Tel: 049.5917053 - Fax 049.651600

SCW s.r.l.

Stampa su PVC ed adesivo da interni ed esterni
Vetrofanie in Pre-spaziato e Stampato
Fotocopie e Stampe digitali laser a colori e b/n
Fotocopie xerox su carta
Plottaggi b/n e colori, Poster e Manifesti
Riduzioni ed ingrandimenti xerox

Scansioni b/n e a colori piccoli e grandi formati
Archiviazioni digitali
Biglietti visita, Volantini, Libretti matrimonio
Plastificazioni, Rilegature testi e tesi
Stampa papiri di laurea
Coperture pubblicitarie su Automezzi

35027 Noventa Padovana - Via Magellano, 1 - Tel: 340.87.00.199

E-mail: fede19855@hotmail.com